

Capire la profondità dei fenomeni



Relativamente a tutto quanto sta accadendo, è necessario oltrepassare la superficie della vita politica sociale ed economica ordinaria per afferrare la realtà profonda che si sta manifestando. E' un nuovo modo d'essere quello che sta ovunque emergendo, originato all'interno del caos derivato dalle multiformi violenze (dittature, guerre, stragi) del Novecento. Per decifrarlo occorre sapienza più che scienza.

Semplificando potremmo dire che da una parte c'è l'antico volto della violenza politica ed economica che vuole riaffermare il proprio dominio sulla materialità, sfruttando la crisi economica più grave della storia - da esso stesso prodotta - ripotenziando eserciti ed armamenti come via d'uscita, riattivando organizzazioni della destra estrema come braccio politico armato contro oppositori e migranti. Dall'altra parte vi sono le tradizionali forze democratiche e pacifiste, nate dall'antifascismo/antinazismo militante, dalla lotta di resistenza o dal movimentismo riformista e rivoluzionario della seconda metà del '900, che si confrontano con difficoltà ideologiche, sociali e istituzionali ancora prigioniere della storia.

In verità bisognerebbe oltrepassare l'illusione del materiale ed entrare in connessione con le dimensioni universali dell'antimateria - ciò che comunemente viene chiamato "divino" - per afferrare le chiavi di decifrazione dell'esistente e intervenire correttamente sulla realtà apparente. Nell'attesa di sviluppare tali capacità conoscitive e resurrettive, è almeno opportuno ricorrere alla lente d'ingrandimento, raccogliendo pensieri elevati altrui ed esempi concreti che riproducano "il trionfo del Bene sul Male".

La Lumezzane che fu

E' un po' di tempo che stiamo seguendo quanto accade a Lumezzane, arena di scontro del neofascismo bresciano, dove l'alleanza operativa di **Forza nuova** con la nuova **Legge lepenista** sta avviando uno scontro permanente con i migranti e le forze democratiche che si sono riappropriate della gestione amministrativa del territorio comunale.

L'attenzione è dunque su Lumezzane, che fu un grande tempio industriale dove si sono consumati sacrifici inenarrabili, concepiti per favorire il profitto dominativo di oligarchie imprenditoriali e il cannibalismo auto mutilante del territorio. E' qui che il vecchio sistema

capitalistico e le vecchie logiche di potere stanno riattivando un'industria del razzismo fiorente, riattizzando il conflitto permanente.

Ma Lumezzane non può permettersi di essere - né vuol più essere - il comune che è stato e ciò che ha rappresentato: l'ultimo baluardo del fascismo, con il massiccio attacco ai partigiani della 122^a brigata Garibaldi attestati sul Sonclino (18 morti il 19 aprile 1945), poi una smisurata colata di cemento fatta di aggregati ininterrotti di abitazioni e capannoni che dimostrano la frenesia d'impadronirsi totalmente della superficie, antropizzandola a proprio uso e consumo, con una progettazione spontanea che ha attinto i fondamenti a una smania lavorativa corporativa (e quantitativa) senza considerazione alcuna per quella estetica e qualitativa.

Così si è spezzato il legame con idee superiori di civiltà e con la natura, con ardimento ed errori che hanno sconvolto l'umano e la terra. Questo però è il fronte (apparente) della realtà attuale, perché è possibile e necessario cambiare tutto se si va verso un'autentica svolta democratica e generalizzata a Lumezzane.

Smantellare gli abusi della vecchia destra

Non è infatti cambiato alcun assioma etico-culturale di questo piccolo mondo politico dell'estrema destra lumezzanese, che si barcamena tra ciò che è formalmente legale (vedi la recente campagna contro le persone "straniere" più bisognose e indifese) e ciò che invece sarebbe giusto nell'essenza, cioè il rispetto di principi e diritti universali.

Un modo di pensare, un modo di fare (medievale) che affonda le radici nel fascismo e, a livello strettamente locale, nel vecchio capitalismo fatto di familismo imprenditoriale. I pacchi dono - donati dai forzanovisti nei mercati agli indigenti "italiani" - sono il classico esempio della befana fascista, ispirati al principio che i "padroni" (il padronato di vecchio stampo imprenditoriale) possono sfruttare a piene mani lavoratori e cittadini restituendo loro il minimo (imperativo caritatevole).

Dunque guadagnare il massimo e restituire poco, cercando consenso politico. Ma è una ricetta che non funziona.

A una fase storica di rampante espansione industriale (soprattutto armiera, durante il fascismo) ne è seguita un'altra di stravolgente abnorme disordine narcisistico urbanistico (con la Dc), di caos senza regole (il Piano regolatore generale di Lumezzane fu l'ultimo ad essere approvato in Lombardia) occupando grandiosi spazi diramati un po' ovunque in Valtrompia, con propaggini anche in Valsabbia, senza rispetto alcuno per l'ambiente.

Lumezzane può considerarsi in Valtrompia il luogo sintesi che racconta la caotica rivoluzione industriale, alimentata per favorire una ricchezza in parte maledetta, quella cioè dei falchi che hanno sfruttato la compressione dei salari e l'inquinamento ambientale per tenere basso il costo delle proprie merci.

Che fare

Ciò premesso, occorre varcare la soglia dell'invisibile, svelando la continuità del pensiero nero di Lumezzane (fattosi cultura) dietro l'apparenza modernista delle fabbriche e la colossale colata di cemento che ha riempito la valle.

Occorre dunque un lavoro straordinario ad ampio raggio per rivoltare i vecchi e i nuovi pregiudizi: una sfida culturale che ha le sue ragioni nei principi costituzionali nati nella resistenza al nazifascismo di 70 anni fa.

Occorre pure che imprenditori progressisti si avviano verso la terza rivoluzione industriale, quella digitale, sperimentando una nuova grande impresa collettiva, fatta di innovazione ecosostenibile, restyling, cultura scientifica (+ laboratori) e di autentica cultura democratica, cioè partecipativa e rispettosa dei diritti di tutti, con adeguati provvedimenti per isolare e tacitare quanti rifiutano i dettati costituzionali.

Ma la nera alleanza (pericolosa) apre scenari non inediti in campo politico e amministrativo locale, non tanto sul piano delle intese, quanto su quello operativo.

Nuovi doveri per i pubblici amministratori

Come si è visto recentemente il consiglio comunale di Lumezzane è diventato la nuova frontiera dell'attacco combinato **Lega Forzanuova**, che finirà per penalizzare ulteriormente l'espressione della cultura civica locale, tanto più che la crisi economica non sta facendo sconti al distretto industriale lumezzanese, che sta vivendo il declino delle sue tante vite, dopo essere stato per almeno un cinquantennio al timone dell'economia triumplina.

In questa sede istituzionale il *modus sopravvivendi* degli "stranieri" è stato il principale motivo di scontro sferrato dal leghismo, che pregiudizialmente ignora qualsiasi riferimento al dramma dei rifugiati, ai diritti internazionali, alla pace, allo sviluppo economico equo e sostenibile, alla crescita socio-culturale delle nazioni del mondo, al divario (abissale) tra paesi ricchi (liberisti) e poveri (depredati).

L'intento strumentale non era tanto quello di far rispettare le (proprie) regole, quanto di ribadire la subalternità degli stranieri immigrati come e peggio di quanto a suo tempo fu fatto con i meridionali. Lo scopo più generale è di riaffermare (per reimporre) la cultura dei dominatori, dove affondano le (pseudo) radici del loro (feudale) potere. In questo senso la sede di **Forzanuova** si propone - e vuole essere - l'icona del nuovo credo padronale reazionario locale.

Sarebbe più utile e finalmente ora in questa sede discutere della storia, del significato e dell'impatto del neofascismo locale nei suoi tentacolari aspetti, adottando alcuni provvedimenti, come è avvenuto ad es. nel consiglio comunale di Monza (**Nadir**).

UN ESEMPIO DA SEGUIRE PER I COMUNI DELLA VALLE TROMPIA

A PROPOSITO DEL DINIEGO DELL'AGIBILITA' POLITICA E DEGLI SPAZI A NEOFASCISTI, NEO NAZISTI & C

Lo scorso 6 ottobre è stata approvata in **CONSIGLIO COMUNALE A MONZA** la **mozione antifascista** presentata quasi un anno fa, promossa e sottoscritta da un arco amplissimo di forze sociali, culturali e politiche presenti in città.

Tra loro: Arci Scuotivento, Città Persone Lista Civica Faglia, Giovani Comunisti, Partito della Rifondazione Comunista, Uds Unione degli Studenti, Sel Sinistra Ecologia e Libertà Circolo, Partito Democratico, Comitato Beni Comuni, Partito dei Comunisti Italiani, Centro Culturale Ricerca CCR, Partito Comunista dei Lavoratori, Osservatorio Democratico sulle nuove destre, Associazione Culturale Novaluna, Comitato per il Parco "A. Cederna", Comitato "La Villa Reale é anche mia", Partigiani Cristiani, Coordinamento Inquilini Alloggi Comunali, Azione Civile, Cgil- Cisl- Uil Monza Brianza, Associazione Culturale San Fruttuoso, Osservatorio Antimafie, Moderati Ecologisti, Associazione Libera, Italia Nostra, Legambiente Circolo "Alexander Langer", Il "Villaggio Globale" Bottega Equo e Solidale. Su 25 consiglieri presenti la mozione è passata con 22 favorevoli, 1 astenuto e 2 voti contrari, Forza Italia (Martina Sassoli) e Lega Nord (Villa). L'approvazione della mozione è un fatto significativo per la città di Monza, teatro ormai da anni di iniziative sul territorio da parte di formazioni neofasciste come Lealtà Azione, Forza Nuova e Leone Crociato, ultimamente finito nel mirino della magistratura dopo la denuncia fatta dall'associazione per l'aiuto a persone con disabilità psichiche Voglio la Luna di Limbiate.

È necessario a questo punto che dalle enunciazioni di principio si passi ai fatti dando applicazione alla mozione nei punti essenziali, là dove si dice che

Si impegna la Giunta e il Sindaco a:

- **Individuare le forme e le modalità più efficaci per impedire secondo tutti i propri mezzi che le organizzazioni neofasciste abbiano agibilità politica sul territorio cittadino, in particolare nell'ambito delle occupazioni di suolo pubblico con gazebo da parte di associazioni o partiti che non si riconoscono nei valori antifascisti della Costituzione.**
- **Coordinarsi con il Prefetto affinché vi sia una più severa applicazione della legge n. 645 del 1952 (legge Scelba) e della legge n. 205 del 1993 (legge Mancino).**
- **A promuovere, direttamente quando possibile, azioni legali in caso di violazione delle suddette leggi sul territorio comunale.**
- **A farsi carico del mantenimento della memoria storica della**

Resistenza e delle origini antifasciste della Repubblica Italiana, con iniziative culturali in collaborazione con le scuole di ogni grado, e nei luoghi di aggregazione.

- **A sensibilizzare la cittadinanza monzese sui nuovi fascismi in particolare sul nostro territorio, con particolare attenzione alle fasce più giovani più esposte al fascino della mitologia neofascista.**

*

Una finestra sul fascismo storico di Lumezzane

Per aiutare a riflettere sul presente di Lumezzane, renderemo noto il contenuto di alcuni documenti storici, consultabili nell'Archivio di Stato di Brescia. Cominciamo con i primi tre. E' di particolare interesse la relazione sulla situazione dell'amministrazione comunale e del territorio nel **1942**, in piena guerra mondiale. Dietro lo scorrere dei numeri s'intravede l'enorme sviluppo urbanistico e la straordinaria spinta determinata dall'espansionismo industriale, trainati dall'accelerazione della produzione bellica d'una guerra d'aggressione decisa contro le nazioni democratiche. Un sistema di follia di pensiero e di azioni aberranti che ha finito per sconvolgere l'antica struttura territoriale locale, sospinto profittevolmente dagli imprenditori e dagli amministratori-imprenditori, penetrato poi nell'inconscio della classe operaia e della popolazione civile.

I documenti aiutano a capire lo smarrimento del presente indagando sotto le parole l'incantesimo del passato, sostenuto da un sistema politico totalitario favorevole e mirato a violentare menti e devastare spazi meravigliosi. Sarebbe ora di restituire qualcosa e di più all'anima sofferente di questo spazio vivente, sviluppando sapienti linee di rinascita qualitativa più che nuovi introiti.

Brescia li 18 giugno 1943.XXI^a

Oggetto: **GNUTTI cav Andrea** = Nomina a delegato del podestà di Lumezzane.

ALLA REGIA PREFETTURA DI BRESCIA

Gnutti cav Andrea fu Giacomo e fu Saleri Elisabetta, nato a Lumezzane il 20/12/1882, ivi residente, benestante, è di buona condotta morale e politica, senza precedenti né pendenze penali, iscritto al P:N.F. dal 1/1/1923, di razza ariana, di religione cattolica, ammogliato senza figli.

In pubblico gode buona stima. Si trova in buoni rapporti con le autorità locali e la sua nomina non genererebbe contrasti tra le gerarchie del luogo, anzi, questa verrebbe appresa favorevolmente sia nell'ambiente fascista che dalla popolazione.

Lo stesso ha la voluta capacità per ben distinguere la carica cui è stato preposto, essendo stato, per lo passato, sindaco e podestà del comune di Lumezzane S. Sebastiano, nonché delegato podestarile del comune di Lumezzane.

Il ten. colonnello comandante il gruppo

(Emilio Masina)

Brescia li 24 luglio 1942.XX

Oggetto: Lumezzane = Amministrazione

Il fascista **GNALI Simone** fu Michele e di Zanagnolo Laura, nato a Lumezzane il 1/6/1906, ivi residente, industriale, commissario prefettizio del comune di Lumezzane, durante il periodo di gestione commissariale ha saputo pienamente accattivarsi la stima e la fiducia della popolazione. = Collabora in pieno accordo con l'autorità politica per il buon andamento e benessere del paese e la sua opera fattiva e diligente è da tutti apprezzata e giudicata meritoria. Nel campo morale e politico nulla vi è da eccepire nei suoi riguardi.

E' un ottimo amministratore, dimostrando capacità e competenza nell'assolvere il suo mandato.

Il maggiore comandante del gruppo

(Gaetano Acanfora)

RELAZIONE ISPETTIVA SUL COMUNE DI LUMEZZANE

13 novembre 1942 – XXI^o

Amministrazione

Il Comune è retto dal Commissario prefettizio **Gnali Simone**, industriale, in carica dal novembre 1941. Risiede sul posto e si reca in Municipio quattro volte la settimana.

Segretario del Fascio – **Gnutti Basilio**, industriale.

I rapporti fra le autorità locali sono buoni e la situazione politica è buona.

Impiegati comunali: Segretario: **Ghidini Gaetano** di grado 5° - Disimpegna con diligenza le sue mansioni.

Altri impiegati sono: tre applicati, uno scrivano, un messo cursore e due vigili urbani (...)

Prestano pure servizio otto impiegati provvisori di cui 6 addetti al razionamento consumi, uno allo stato civile ed uno

al protocollo e all'archivio.

Gli uffici municipali sono alloggiati decorosamente in apposito fabbricato costruito nel 1935 con mezzi ordinari di bilancio. Gli atti amministrativi e contabili sono in genere tenuti aggiornati.

Situazione finanziaria

La situazione finanziaria del Comune è molto soddisfacente presentando il bilancio 1942 un **avanzo economico di circa L. 400.000** (...) L'esercizio 1941 si è chiuso con un avanzo d'amministrazione di L. 182.000.- di cui L. 90.000 sono applicate al bilancio anzidetto e L. 93.000.-destinate all'acquisto dell'area per la costruzione degli edifici scolastici del capoluogo S. Sebastiano e della frazione Pieve.

La rilevante disponibilità finanziaria come sopra indicato consente al Comune di provvedere annualmente con mezzi ordinari di bilancio a varie spese per opere pubbliche di carattere straordinario.

(...) Il patrimonio del Comune è costituito quasi esclusivamente da fabbricati adibiti a servizi pubblici (...)

Funzionamento servizi pubblici

Anagrafe – Stato Civile – Il registro di popolazione è tenuto aggiornato. Nel 1941 si sono avuti 282 nati contro 131 morti e la popolazione è aumentata da 9.463 a **10.224 abitanti**. **Risiedono inoltre nel Comune circa 7.000.- operai che non figurano iscritti all'anagrafe.**

Esattoria – tesoreria – E' gestita dalla **Banca Credito Italiano** che ha prestato la cauzione di L. 147.000 (...) La predetta banca è stata confermata nel servizio di esattoria e di tesoreria per il prossimo decennio 1943-1952.

Sussidi militari

E' stata eseguita la revisione generale delle partite già ammesse a ruolo ottenendo una lieve riduzione sulle spese precedentemente sostenute.

Razionamento consumi - Il servizio procede in modo normale. **Non viene esercitata però la necessaria vigilanza per impedire o quanto meno limitare le numerose evasioni di generi razionati che si verificano in paese.** (...)

Servizi sanitari – E' disimpegnato da due medici condotti, da tre levatrici e da un veterinario consorziale con Gardone V.T.-

Il servizio medico lascia a desiderare perché i medici sono insufficienti in confronto alle esigenze della numerosa popolazione. **L'igiene dell'abitato lascia pure a desiderare.** La fognatura esiste solamente nel capoluogo mentre la frazioni ne sono sprovviste.

Il Comune si ripromette di eseguirla anche nelle frazioni quando sarà ultimato il piano di ampliamento edilizio in tutto il Comune, in corso di studio.

Esistono due acquedotti pubblici uno nel capoluogo e l'altro nella frazione Pieve. Quest'ultimo è insufficiente (...)

IL Cimitero del Capoluogo, recentemente sistemato, ha bisogno di essere ampliato.

E' in corso di approvazione il progetto per l'ampliamento e la sistemazione del Cimitero della frazione Pieve. – **Il Cimitero di S. Apollonio è pure insufficiente ed è allo studio la possibilità di sopprimerlo allo scopo di rendere disponibile la zona circostante per lo sviluppo edilizio** (...)

Case operaie - Dato l'afflusso al paese di numerosi operai per l'accresciuta attività degli importanti stabilimenti industriali, **esiste una forte deficienza di alloggi per cui, pure avendo alcune Ditte locali, e tra queste principalmente la Ditta Gnutti, costruito varie case operaie,** è vivamente sentita la necessità, come è già notato, che vengano costruiti altri alloggi.

Scuole – Il Comune recentemente ha acquistato un fabbricato costruito dal Fascio locale per la scuola industriale. Nel detto fabbricato oltre alla scuola anzidetta sono ora alloggiate sei classi elementari del capoluogo in locali bene rispondenti allo scopo, mentre altre classi sono alloggiate nel fabbricato dell'Asilo Infantile.

E' in corso di approvazione il progetto per la costruzione nel capoluogo di un apposito edificio per le scuole elementari per una spesa preventivata in L. 1.800.00.- stanziata nel bilancio corrente e da finanziare con mutuo.

Anche per la Frazione Pieve, ove attualmente le scuole sono alloggiate parte in aule in affitto e parte nel fabbricato sede dell'ex Comune in locali inadatti e insufficienti, è in corso di compilazione il progetto per la costruzione di un apposito edificio per una spesa prevista in L. 2.100.000.- da finanziare pure con mutuo.

Nella frazione S. Apollonio le scuole sono alloggiate in sufficiente apposito fabbricato costruito nel 1935.

Strade – E' stato provveduto recentemente alla costruzione di una strada di raccordo tra la frazione di Pieve e il capoluogo S. Sebastiano per la spesa di L. 160.000.- finanziata con mezzi ordinari di bilancio e in parte col contributo dello Stato. Occorre ora provvedere all'allargamento della strada di raccordo tra la frazione S. Apollonio e il capoluogo. E' in corso di compilazione il progetto per la costruzione della strada di allacciamento della contrada Gazzola alla frazione Barco. La relativa spesa si aggirerà sulle L. 300.000.-

Il Comune si ripromette di asfaltare dopo la fine della guerra le principali strade del paese soggette a intenso traffico.

Ente Comunale di Assistenza - **L'assistenza viene svolta principalmente con la distribuzione di buoni viveri a un centinaio di bisognosi.**

L'Ente dispone di L. 31.000.- di entrate annue di cui Lire 19.000.- per contributo della prefettura e L. 8.500.- per redditi del patrimonio costituito da terreni e titoli di rendita pubblica valutati complessivamente per L. 140.000.-

I fondi disponibili sono insufficiente al fabbisogno ed appare opportuno che il contributo della prefettura venga congruamente elevato.(...)

Asilo Infantile Capoluogo – **Ospita circa 150 bambini in locali propri che risultano però insufficienti** perché tre aule, come innanzi ho accennato, sono provvisoriamente occupate dalle scuole elementari (...)

Asilo Infantile Frazione S. Apollonio – Ha una sede propria sufficiente al fabbisogno dei 170 bambini che la frequentano (...)

Asilo Infantile Frazione Pieve – E' privato ed è allogato in apposito fabbricato costruito con oblazioni della popolazione e col contributo di L. 60.000.- dello Stato. Provvede al funzionamento con le rette dei bambini e con qualche oblazione di privati. E' frequentato da circa 170 bambini.

Comitato Comunale protezione maternità e Infanzia – Si riunisce molto di raro e l'attività viene svolta quasi esclusivamente dalla fiduciaria del fascio femminile.

Esiste il consultorio pediatrico allogato in locale insufficiente e diretto dallo stesso medico condotto.

Data l'esistenza in paese di varie migliaia di famiglie di operai, appare opportuno che il consultorio anzidetto venga sistemato in locali più idonei e ne sia affidata la direzione ad un medico specializzato.

Appare pure opportuno che venga istituito in paese il consultorio materno di cui è tanto sentito il bisogno.

Brescia, li 20/11/1942 – XXI°

L'Ispettore prov.le amministrativo (**Mario Crescini**)



Per Capire un po' più profondamente QUESTIONE RAZZISMO

Ciò che sovente si vuol far apparire come ragionamento è in realtà razzismo.

Il razzismo, come qualsiasi altro abuso commesso sulle persone o sulla natura, deriva dalla mancata consapevolezza che siamo tutti componenti della stessa unica coscienza.

Vi sono utili indicatori per comprendere se siamo razzisti:

- non sentire i problemi degli altri come propri
- non riconoscere la fatica di sopravvivenza altrui come parte del cammino della nostra stessa vita
- non piangere la morte di ciascuno dei migranti come quella degli amici più cari
- non condividere quello che si ha donando un po' di felicità
- non partecipare alla storia degli altri
- ignorare i bisogni del prossimo
- ritenersi eroi facendo vittime
- morire di solitudine

Il razzista, lo xenofobo, quanti si richiamano alle ideologie totalitarie o detestano i diversamente viventi in realtà odiano se stessi, giudicandosi attraverso lo specchio deformante d'un pensiero ideologicamente superato ed oggettivamente negativizzante, opposto a quello vivente, creatore di avanzata civiltà.

Ciò che è richiesto dai nuovi tempi è di tollerare i piccoli limiti degli altri per ottenere la comprensione dei propri colossali errori, di amare il mondo intero per giungere alla conoscenza della verità.

* * *

Dal punto di vista storico le [leggi razziali fasciste](#), esempio concreto di tale fenomeno, sono state un insieme di provvedimenti legislativi e amministrativi varate in Italia fra gli anni trenta e gli anni quaranta del Novecento, inizialmente dal [regime fascista](#) e poi dalla [Repubblica Sociale Italiana](#).

(<http://www.giornalettismo.com/archives/1484477/italia-e-uno-dei-paesi-piu-razzisti-deuropa/>)



Copertina del quotidiano del partito nazionale fascista

Secondo un recente sondaggio condotto a livello europeo

(<http://www.pewglobal.org/2014/05/12/a-fragile-rebound-for-eu-image-on-eve-of-european-parliament-elections/>), l'Italia emerge come uno dei paesi che nutre maggiore sfiducia sul futuro della propria economia e come **uno dei paesi più razzisti d'Europa**.

CAMPIONI D'EUROPA - L'Italia emerge dal sondaggio come uno dei paesi che nutre maggiore sfiducia sul futuro della propria economia e come uno dei paesi più razzisti d'Europa. Anche se è abbastanza chiaro che questo si sposi bene con l'essere un paese intimamente di destra, il sondaggio testimonia l'esistenza di sentimenti simili anche a sinistra.

LA PROPAGANDA FUNZIONA - Sondaggi che riflettono il trend politico nel nostro paese, nel quale dilaga il populismo xenofobo, che dopo gli stranieri ha finito per prendere di mira l'Europa, con buona parte della destra ora schierata con il fronte anti-euro e con la più o meno sinistra ampiamente corresponsabile delle politiche repressive nei confronti d'immigrati e diversamente cristiani.

I SOLITI DISCRIMINATI - I nemici degli italiani sono sempre quelli di tutti i razzisti e fa poca differenza se gli italiani ora odiano un po' meno gli ebrei (ma sempre più della media europea) e molto di più i musulmani, l'84% di sgradimento per i Rom e i nomadi in generale ci pone saldamente in testa alle classifiche continentali. Sessanta milioni d'italiani spaventati dai circa 24.000 Rom e nomadi censiti da Maroni non sono credibili, se non chiamando in causa una propaganda politica che da 20 anni, in particolare dall'esordio della Lega Nord, li ha messi all'indice quasi come al tempo del nazismo. Capri espiatori di governi fallimentari, che li hanno indicati al popolo come la causa di tutti i mali per deflettere l'attenzione dai propri fallimenti. Il linciaggio del ministro Kyenge è stata la conferma tonante di quanto in basso sia sceso il discorso pubblico nel nostro paese e di come ormai molti ritengano perfettamente legittimo e premiante esprimere pubblicamente il peggiore razzismo.

LA MACCHINA DELL'ODIO - Anche l'odio per i musulmani è un prodotto artificiale, un riflesso crociato eccitato ad uso della War on Terror, uno spauracchio ancora agitato da parecchi, anche se praticamente in Italia non ce n'era traccia da secoli. Un sorgere che non ha giovato alla causa degli ebrei, che quando il razzismo scalpita finiscono sempre pagarla, la retorica no-euro e anti-banchieri si nutre di ricorrenti richiami al complotto pippoplutogiudaico, personaggi come De Benedetti sono indicati in particolare come ebrei e l'antisemitismo è tornato molto di moda dopo la parentesi della «civiltà giudaico-cristiana» brandita in chiave anti-islamica. Chi semina vento raccoglie tempesta, gli ultimi due decenni di deriva populista e razzista non potevano passare senza conseguenze, ora il nostro paese è diventato uno dei più razzisti d'Europa e se ci si guarda intorno non sembra neppure un problema.

*

EUROPA A DESTRA ESTREMA -

Il tabloid tedesco Bild Zeitung si interroga sulla deriva di destra radicale che sta interessando l'Europa. Bild, foglio di orientamento conservatore, rimarca con allarme come in questo momento la destra estrema stia accumulando record su record (...) Il primo, il più importante e preoccupante per la Germania, è la **rinascita di movimenti neonazisti** con un ampio seguito. Benché leggermente trascurato sui media europei, mai nessun partito di destra radicale, noto per posizioni razziste ed antisemite, aveva superato nella storia recente il 20% come hanno fatto gli ungheresi di **Jobbik**. La formazione è sì arrivata terza alle ultime elezioni di domenica scorsa, e non influirà sul governo del controverso nazionalista Viktor Orban, ma il fatto che abbia conquistato più di un quinto dell'elettorato complessivo rimane tanto impressionante quanto inquietante. Solo pochi mesi fa un ex dirigente di spicco aveva lasciato **Jobbik** dopo che aveva scoperto le sue radici ebraiche, ed aveva denunciato il profondo antisemitismo dell'organizzazione.

Per saperne di più

Denominazione siti

http://www.volint.it/scuolevis/razzismo/italia.htm	http://it.wikipedia.org/wiki/Razzismo_in_Italia
http://razzismoitalia.blogspot.it/	http://www.treccani.it/enciclopedia/razzismo/
http://www.italiarazzismo.it/	http://www.homolaicus.com/teoria/storia_razzismo.htm
http://www.uninomade.org/italia-un-paese-	http://ita.anarchopedia.org/razzismo

razzista/

martedì 2 settembre 2014

Milano, picchiano un eritreo e gli aizzano contro un cane: "I musulmani ci uccideranno"

Picchiato, aggredito da un cane aizzato contro di lui, insultato come "negro" e "musulmano di m...". Il caso di discriminazione razziale si è registrato a Milano. La vittima è un eritreo di 55 anni residente in città e con regolare permesso di soggiorno. Gli aggressori sono invece due romeni di 19 e 20 anni che una volta arrestati non hanno nascosto il proprio disappunto agli agenti di polizia: "*Ma come arrestate noi che siamo vostri compaesani e difendete quel negro di m...? I musulmani ci uccideranno tutti*". La vicenda risale al **26 agosto scorso**. Teatro dell'aggressione è la stazione Greco Pirelli, **periferia nord di Milano**. Mancano pochi minuti alle 14 quando i **due giovani romeni**, ubriachi, si scagliano contro l'eritreo, lo insultano, lo picchiano e gli aizzano contro il loro pastore tedesco. Gli rubano anche il cellulare ("volevamo solo sapere l'ora", è la loro giustificazione), che comunque verrà restituito pochi minuti dopo. La scena non passa inosservata e qualcuno dei presenti avverte la polizia. Così, una volta saliti sul treno, i due trovano diversi agenti ad attenderli alla vicina stazione di Lambrate. Ma anche in commissariato danno in escandescenza, insultando ripetutamente gli agenti e provocando diversi danni agli uffici della polfer.



Repubblica, 01.11.2014

"Secessione addio, difendiamo i confini". La carica della Lega di Salvini l'identitario

Nei sondaggi supera ormai in popolarità Beppe Grillo. Sepolto il vecchio Carroccio di Bossi, ora si muove tra social network e tv

LA RABBIA torna a casa. Gli italiani hanno più fiducia in **Matteo Salvini** che in **Beppe Grillo**. E va bene che i sondaggi sono gli oroscopi della democrazia, ma tutti, anche quest'ultimo commissionato per la trasmissione Agorà di Raitre, confermano che a destra retrocede il vaffa e risale il dito medio. E torna sorprendentemente a crescere, sino al nove per cento dei voti, la Lega che pareva morta e sepolta sotto gli scandali del familismo sgangherato del Bossi vecchio e malato, decaduta insieme al corpo dello sciamano che era stato duro e puro ma poi, politicamente imbalsamato, aveva trasformato tutto il partito in una banda di terroni padani, avidi, corrotti e soprattutto ridicoli.

Ma poi è entrato in scena, come risorsa disperata e marginale, **Matteo Salvini**, nuovo gabbamondo di talento, milanese di 41 anni, ex studente fuoricorso com'era Bossi, ex cameriere in un Burgy, con la barba l'orecchino e i capelli sempre scomposti, neodivo della televisione, rustico e ruvido in perenne opposizione estetica, com'era ai tempi il Senatur. Ebbene adesso quest'uomo nuovo del nativismo sta per ribattezzare "Lega dei Popoli" la carcassa resuscitata di quella gagliofferia con il corno celtico e l'ampolla del dio Po.

La nuova idea vincente? Puntando sullo stesso **Salvini sindaco di Milano** e su **Giorgia Meloni sindaco di Roma** questa Lega ha sostituito lo scissionismo con il "sovranismo", che è il neologismo sciamannato della nuova "destra di popolo". Definitivamente rottamando gli implosi del berlusconismo, da **La Russa a Fitto**, da **Storace ad Alemanno**, **Salvini** sta dunque confusamente riorganizzando in tutta Italia, da **Milano a Palermo**, la protesta plebea del popolo piccolo piccolo non più attorno all'ideale "nobile" di non pagare le tasse a Roma ladrona, ma allo slogan "difendiamo i confini". Si sono radicati così nella Lega, a riprova che il populismo è fondato sugli spasmi del più volubile cattivo umore e mai sulla politica, l'odiatissima Patria e quell'inno di Mameli al quale tutta la nomenclatura, **Salvini** compreso, reagiva con il gesto dell'ombrello. Ma ora contro la Germania e contro l'invasione dei clandestini quella disprezzatissima Patria è valsa a **Salvini** un tasso di fiducia del venti per cento: più di Grillo, più di quanto Bossi avesse mai avuto.

Di sé **Salvini** dice: "*Se Renzi in camicia bianca è il Gastone della nuova Italia io sono il Paperino in barba e cappuccio*". Lo definiscono invece "il leader indiscusso degli identitari" i fedelissimi del "talebano.com" che sarebbero i divulgatori del "salvinismo", un po' mostruosità e un po' filosofia, l'ultima alchimia italiana di dottrina e di rutti plebei, come "**castriamo gli stupratori e i pedofili**" o "**riserviamo sui tram i posti a sedere ai milanesi**", o ancora "**ci vuole l'esercito per liberare le case popolari occupate a Milano**". E però - ecco l'alchimia - ci sono sempre, dietro alle parole d'ordine più rozze, gli echi di dottrine varie, una qualche legittimazione sapiente delle corbellerie. **Salvini** si aggrappa, per esempio, alle teorie anti euro del titolatissimo novantenne Giuseppe Guarino, che fu pure professore di Napolitano e Draghi. Questo ex ministro democristiano non si concede, ma di sicuro si lascia amare dai **salviniani** che lo mettono in cima alla nuova élite leghista, quella che ancora festeggia il successo dello "StopInvasione - Day" del 18 ottobre a Milano.

Ed è, questa **élite salviniana**, una via di mezzo tra l'Accademia dei Pugnani di Pietro Verri e i Goliardi Milanesi del Supremus Ordo Spadogia nis, quelli che festeggiavano il Pigreco-Day. Il sociologo di riferimento è **Fabrizio Fratus**, ex segretario di Daniela Santanché, un anti evolucionista e anti darwiniano che viene dal mondo dei neofascisti milanesi ancora in cerca, secondo lui, di un **nuovo Dux**. Molte lodi riceve il giornalista **Massimo Fini** che nella Matricola Nobilium è titolato "Antisistema". E poi "sulla nostra Radio Padania dice **Salvini** - parla un filosofo come **Diego Fusaro** che non è certo di destra", ma è anzi un neomarxista allegro, allievo trentunenne di Gianni Vattimo e ideologo no Tav che **Salvini** ama sia perché "*anche io alla sua età ero un fervente comunista, a capo dei comunisti padani*" e sia perché "suona leghista sovranista" la seguente tiritera: "La vera violenza che ci viene perpetrata quotidianamente è quella dell'economia sugli uomini, delle agenzie di rating, del Fondo monetario internazionale, dell'Europa. Oggi la democrazia non esiste. Oggi lo Stato italiano e quindi il suo popolo non sono sovrani sul proprio territorio".

E però non bisogna credere che il **Salvinipensiero** esista davvero e che sia un'ideologia estremista ma

coerente come quella per esempio di **Giulietto Chiesa** "*che non è leghista ma è un amico della Lega*" dice il leader degli identitari sovranisti. E **Salvini** è ovviamente un movimentista ma solo nel senso che si muove molto. Si sposta infatti dovunque ci sia una bizzarria, un botto, qualcuno che la spara grossa. Dunque andò in Corea del Nord, il Paese della dittatura più sanguinaria del mondo, e scoprì che "*è come la Svizzera*", perché ovviamente non ci trovò né Rom né clandestini. Poi ha raccolto nella Cgil le firme per il referendum contro la legge Fornero e dialoga, come abbiamo visto, con i neomarxisti. Ed è pure No Tav, anche se elogia i saluti romani di Casa Pound "*che manifestano senza lasciare sull'asfalto neppure una cartaccia come fanno invece quei sudicioni dei centri sociali*".

E va a trovare i forconi del Sud che sono, ora e sempre, plebe in cerca d'autore. E a Strasburgo **Marine Le Pen** lo battezza leader del nazionalismo internazionale, non più cozza padana tagliata fuori dalla modernità, non più folclore locale, ma uno dei capi della reazione vera, del populismo che dall'Olanda di **Geert Wilder** all'Austria di **Heinz-Christian Strache** cerca di fermare la storia, "**contro i negher che portano l'ebola**" dice **Salvini**. E contro la Germania pigliatutto. La Croce certificata con il dop del gorgonzola e della polenta contro la Mezzaluna del kebab e del cuscus, la minigonna contro il velo, non più la Brianza ma Milano, il padano metropolitano al posto del contadino di Guareschi che non poteva fare a meno della Bassa. Proprio **Salvini** che fu ripreso in video mentre cantava in birreria "**senti che puzza / scappano anche i cani / stanno arrivando i napoletani**" adesso cerca il Sud, non solo quello della Poli Bortone e del sindaco di Maletto, ma anche quello emancipato dal folclore borbonico e dagli indipendentismi pittoreschi alla Pino Aprile, il sud della "Buttanissima Sicilia" di Pietrangelo Buttafuoco, che **Salvini** inutilmente corteggia e pubblicamente celebra come il meridionalismo dell'antiretorica, il nuovo Franchetti- Sonnino.

Ebbene, nonostante tanta cultura, è diventato un cult del grottesco l'invito ufficiale (chi l'ha scritto?) ai militanti leghisti di ritrovarsi in Scozia nei giorni del referendum: "*ad Am-burgo, no scusate Stras-burgo, anzi volevo dire Edim-burgo*". E va bene che racconta di avere "*mancato per soli 5 esami la laurea in Storia*" e non in geografia, ma poteva farsi aiutare dalla sua compagna che lavora all'assessorato al Welfare in Regione, ovviamente con **Maroni**. La verità è che il leghismo di **Salvini**, odiato dal perdente **Tosi** confinato nella sua Verona, è fumo negli occhi, la raccolta di tutti i rifiuti d'Italia, una specie di scapigliatura razzista disorientata per disorientare. **Salvini** si getta in qualsiasi protesta che possa alimentare il suo strampalato movimento. E infatti è andato in Russia e ha incontrato Putin non perché gli piaccia davvero quell'autocrazia cesarista della quale sa meno di quanto sapeva della Scozia, ma perché si è messo alla testa dei piccoli imprenditori italiani che non possono più esportare scarpe, parmigiano e radicchio a causa dell'embargo dell'odiata Unione europea che l'Italia dovrebbe abbandonare, secondo l'economista Alberto Bagnai, un altro professore - insegna a Pescara - che è stato lanciato dalla Padania: "*L'Italia può farcela con la nuova lira*". **Salvini** li trova tutti questi ideologi della tracimazione rancorosa, proprio come faceva Bossi. Evidentemente in qualche angolo della Padania ci deve essere lo stampo dell'arruffapopolo di successo, del razzista creativo, dell'intelligenza istintiva al servizio delle ossessioni, che sa usare la tv, facebook e twitter, dove riesce a vendersi come autentico e simpatico. Anche senza la conferma dell'Osservatorio di Pavia, tutti capiscono che le presenze in tv di **Salvini** si avvicinano per numero ed efficacia a quelle di Matteo Renzi. I razzisti sono una banalità di cui è purtroppo pieno il mondo, ma solo la cosiddetta Padania ne produce ad ogni generazione uno capace di organizzare, con sincera passione e delirio creativo, la lotta contro i poveri, i disgraziati, i vagabondi, e l'Islam, e i gay, i miserabili, i clochard, i Rom e tutti quelli che mettono in pericolo la ricchezza e l'identità della piazza di Vigevano.

di FRANCESCO MERLO



"Vietato l'ingresso ai cani e agli ebrei". Immagine tratta dal film di **Begnini**
La vita è bella



Publicità leghista in provincia di **Brescia**

"Matteo Salvini leader" di questa coalizione?

"Lui il goleador, io il regista, ma potrebbe essere il candidato premier del centro destra alle prossime politiche. Queste le parole pronunciate da Silvio Berlusconi ...

Elezioni Emilia Romagna e Calabria, Istituto Cattaneo: "Il Pd perde metà dei voti delle Europee. Crollo totale per Forza Italia (commento del 24/11/2014)

In valori assoluti il **Pd** in Emilia-Romagna lascia sul campo la metà dei voti ottenuti alle ultime europee e un terzo dei consensi incassato alle regionali del 2010.

Al contrario, la **Lega Nord** ha raddoppiato i consensi rispetto alle urne della primavera 2014, ma ha perso preferenze rispetto alle scorse elezioni in Emilia-Romagna.

Il **Movimento 5 stelle** guadagna invece rispetto a cinque anni fa, ma il calo è netto rispetto alle europee.

Infine totale debacle di **Forza Italia**, che esce dalle urne come il vero sconfitto di questa tornata elettorale. È questo il quadro tracciato dall'istituto Cattaneo di Bologna, che fa un'analisi del voto di in Emilia-Romagna e Calabria.

Nella regione meridionale, in particolare, il **Pd** ha perso molti consensi rispetto alle recenti elezioni europee del 2014 (-82,711), pari a circa un terzo in meno dei consensi ricevuti dal partito di Matteo Renzi lo scorso giugno (-30,9%). Rispetto alle regionali del 2010, invece, il Pd in Calabria ha incrementato i voti del **14%** (22.944 consensi in più).

In Emilia-Romagna la perdita di voti da parte del **Pd** è stata ancora più netta, con 667.283 voti smarriti rispetto alle europee (-55,9%) e 322.504 consensi andati in fumo rispetto alle regionali del 2010 (-37,6%). L'andamento della **Lega Nord** è inverso. In Emilia-Romagna il Carroccio ha raddoppiato il numero dei voti rispetto alle europee, con 117.450 consensi in più. Tuttavia, considerando il dato delle regionali del 2010, quando la Lega Nord ottenne il massimo storico in regione in termini di percentuali (13,7%), si registra una notevole contrazione dei voti: -19,1%.

In chiaroscuro è anche il risultato del **Movimento 5 stelle**, che rispetto alle europee di primavera ha perso due terzi dei propri consensi (-64,1%), pari a 284.480 voti in meno, mentre è cresciuto (+25,9%) in numero di voti assoluti (circa 30.000) rispetto alle regionali del 2010. Viceversa in Calabria il M5s ha subito un tracollo pari a oltre i tre quarti dei consensi ricevuti nelle europee (-76,3%) pari a 124.369 voti in meno. Infine Forza Italia, che ha subito in tracollo in entrambe le regioni.

In Calabria **Forza Italia** ha perso circa quattro elettori su dieci rispetto alle consultazioni europee (-38%), ossia una riduzione di 51.048 voti, e addirittura un calo di due terzi dei consensi che ottenne nel 2010 (-66,5%) pari a 175.952 voti in meno.

In Emilia-Romagna la debolezza del partito di Berlusconi è stata ancora più netta: gli azzurri hanno perso il 63,1% dei voti che aveva nel 2014 alle elezioni europee, ossia un decremento di 171.473 voti, mentre nel confronto con il 2010 la riduzione è stata di oltre l'80%, con una diminuzione in voti assoluti di 417.630 unità.

Dagli scranni dell'Europarlamento Strasburgo, dove il **27 novembre Salvini** ha votato con i grillini e gli euroscettici a favore della mozione di censura alla Commissione europea, al palco del Congresso del **Front National** di **Marie Le Pen** che si è tenuto il **29 e il 30 novembre** a Lione.

Matteo Salvini a Milano sta lavorando allo sbarco del Carroccio al Centro e al Sud d'Italia per provare a foggiare una nuova Lega con ambizioni di leadership oltre i confini padani, allo scopo di dare una dimensione nazionale e una visibilità internazionale alla sua possibile candidatura a leader del centrodestra italiano.

Salvini afferma di non temere che l'accostamento della Lega a un partito di estrema destra possa danneggiare il movimento. *"Il Front National non è un partito di estrema destra. Prende voti da artigiani, operai, agricoltori. Ed è la dimostrazione che le etichette non funzionano più. E' quello - ha spiegato - che sto cercando di fare. E' ciò che ho fatto in Emilia: prendere i voti di chi ha votato Cinque Stelle, Pd oltre che degli elettori di destra"*.

Salvini ha anticipato i contenuti del suo intervento al congresso lepenista: *"Porterò l'identità della Lega; noi siamo autonomisti e federalisti. Con il Front national ci sono delle differenze ma soprattutto molti punti in comune. Su tutti i temi internazionali siamo d'accordo: immigrazione, Islam, la Russia, l'odio per*

l'Europa di Bruxelles e delle banche”.

Gli altri partner internazionali della Lega sono gli austriaci, gli olandesi, i fiamminghi e altri ancora.

NERO DI VALTROMPIA

Lumezzane immigrazione ed elemosina

Caro direttore

Caro direttore, la **Lega Nord** ormai fa coppia fissa con i fascisti di **Forza Nuova** nella gara di demagogia per racimolare qualche voto imbastendo un'indegna campagna contro le persone più deboli, ora contro gli immigrati rei di essere causa secondo loro della disoccupazione, ora contro i venditori ambulanti o mendicanti.

Ovviamente evitano di dire nel primo caso che chi assume manodopera «straniera» sono per la stragrande maggioranza imprenditori italiani e per lo più per lavori che negli ultimi decenni molti italiani non volevano più fare.

Che gli imprenditori italiani siano razzisti nei confronti degli italiani?

Nel secondo caso, soprattutto per quanto riguarda i venditori ambulanti di origine straniera, omettono di interrogarsi su chi la produce la merce da loro venduta. Dove la merce è prodotta? Prodotta e venduta in nero? Com'è la filiera di distribuzione? Dove sono i magazzini o le fonti dove vanno a rifornirsi?

Sono queste le domande che dovrebbero porsi se fossero seriamente interessati al problema, invece se la prendono con gli ultimi della filiera, con quei poveri diavoli che riescono con quest'attività a mala pena sopravvivere.

Quanto ai mendicanti o a persone che elemosinano, ci si dovrebbe interrogare sulle cause che generano tanta povertà. Elemosinare non è motivo di vanto e credo leda la dignità di una persona, elemosinare è uno stato di necessità.

Anche a Lumezzane la crisi ha colpito e sono ormai centinaia le famiglie anche italiane che sopravvivono grazie al prezioso lavoro della **Caritas** che da loro alimenti o aiutati diversamente dai servizi sociali. Non lo fanno alla luce del sole, sono meno evidenti ma sono comunque una spia della grave situazione economica e sociale in cui è piombato il nostro paese. Bisogna redistribuire meglio la ricchezza che comunque si crea sempre più a vantaggio di pochi, questo è il vero problema, non certamente quello di infierire su coloro che già oggi sono nella condizione peggiore della nostra società.

Gianpietro Patelli

presidente della sezione Anpi di Lumezzane

Titoli, titolini, dichiarazioni, frammenti di stampa....

Mendicanti e venditori abusivi Il «caso» approda in Consiglio- Mauro Sigurtà, capogruppo della **Lega Nord**, ha presentato un'interrogazione discussa durante la seduta del Consiglio comunale del **30 ottobre**

Mercati rionali, chiese e cimiteri i luoghi frequentati da chi chiede l'elemosina a clienti abituali e anziani. Sotto accusa anche le bancarelle di falsi e imitazioni

Le minoranze hanno invocato la tolleranza zero Il sindaco: «Non è reato e neppure un problema» Sui rifugiati la Giunta è netta: «Nessun posto in più»

Mendicanti aula divisa fra allarme e psicosi

Il disagio lamentato da alcuni valgobbini, per la presenza quotidiana di mendicanti in cerca di elemosina fuori da cimiteri, chiese, scuole, negozi e mercato, è diventato lo spunto di un'interpellanza presentata l'altra sera dal leghista **Mauro Sigurtà** in Consiglio comunale a Lumezzane. Nel testo veniva chiesto alla Giunta quali misure avesse preso per risolvere il problema e se fosse il caso di potenziarle. E su un altro versante del dibattito politico, tramite l'interpellanza, il consigliere mirava ad avere risposte sull'eventuale arrivo di nuovi rifugiati. **MA IL SINDACO Matteo Zani**, che ha la delega alla Sicurezza, ha parlato, in risposta, di «una percezione che non corrisponde alla realtà: negli ultimi cinque anni alla Polizia non è arrivata alcuna denuncia». Il fatto può derivare dalla paura di denunciare o, semmai, dal fatto che non si tratterebbe di un fenomeno marcato. E la legge parla chiaro: l'accattonaggio non è più un reato e i vigili non possono fare nulla, a meno che chi cerca spiccioli non sia violento. Gli agenti di Polizia locale, da regolamento, possono intervenire solo sui mendicanti sorpresi davanti a cimiteri e chiese. Paradossale, dunque, che l'unica sanzione possibile sia la multa: esigerla da chi cerca denaro è pressoché inutile. In ogni caso, come ha annunciato il sindaco, i controlli saranno potenziati, in questi giorni «caldi», davanti ai

cimiteri. Dalla maggioranza **Francesco Becchetti** e **Marco Ghidini** hanno rilevato una contraddizione nelle critiche: come può il fenomeno essere esploso solo negli ultimi sei mesi? Ma **Lucio Facchinetti** e **Fausto Pasotti**, all'opposizione, chiedono di verificare i disagi. L'organico valgobbino della Locale si è comunque allargato con l'arrivo di un altro vigile, mentre si aspetta dal ministero degli Interni il nuovo Patto di sicurezza, «congelato» da mesi. Sul fronte dei rifugiati, dopo recenti e accese polemiche, il sindaco ha escluso novità. «Lumezzane - ha detto - da qualche anno aderisce al programma del Viminale con 10 posti, tutti occupati. Da Roma arrivano 35 euro al giorno a testa per salute, cibo, integrazione. E corsi di italiano» (**Fabio Rizzo**).

Mendicanti e venditori abusivi dividono Lumezzane.

Critiche, appelli, preoccupazione e timori si fondono in una questione delicata che sarà affrontata anche dal Consiglio comunale, L'OPINIONE pubblica è divisa: da una parte chi tollera, dall'altra chi alza la voce. E in vista del giorno dei morti si prevede un accentuarsi del disagio. In Valgobbia, infatti, i mendicanti si sono piazzati davanti a cimiteri e chiese elemosinando spiccioli a tutti i passanti. Stesse scene durante i mercati rionali nelle frazioni. «Come tutti i mercoledì mattina ci rechiamo al mercato di Piatucco e ad attenderci troviamo due o tre ragazzi di colore - raccontano alcune clienti abituali del mercato -. Ci aprono la portiera e ci seguono fino alle bancarelle. Quando ti trovi a dover pagare gli acquisti, hai anche paura ad aprire il portafogli».

Disagio confermato dai commercianti, che non vedono di buon occhio la presenza dei mendicanti perché in qualche modo i clienti si sentono infastiditi.

Ma non è finita: anche le mamme che accompagnano i bimbi alla elementare di via Matteotti si lamentano. In merito è già arrivata la presa di posizione di **Forza Nuova**, che però aggiunge una postilla anche in merito alle bancarelle abusive ormai dislocate in tutto il paese. «Vogliamo ricordare a la sindaco e alla Giunta che l'accattonaggio e le bancarelle abusive sono stazionanti e attive in modo perenne, alla luce del sole e per tutto l'orario di apertura dei vari esercizi commerciali», tuona **Enrico Salvinelli**.

Accattoni e abusivismo: Forza Nuova si mobilita

Il gruppo **Forza Nuova** di Lumezzane copia la riviera romagnola e lancia un appello al Comune. «Da anni il nostro paese convive con l'accattonaggio e il commercio abusivo, gestiti da cittadini extracomunitari - lamenta il responsabile **Enrico Salvinelli** - ricordando che l'accattonaggio resta pur sempre un illecito amministrativo, così come la vendita di mercanzia tramite modalità illegali è un abuso da estirpare, anche per rispetto verso tutti i cittadini che lavorano e pagano le tasse in modo regolare, chiediamo all'attuale amministrazione, su esempio di importanti città italiane, di emanare e attuare concretamente un'ordinanza per vietare e risolvere la questione». I militanti hanno in programma alcune «Passeggiate di Sicurezza», con l'intento di documentare e segnalare le zone di degrado a rischio e di abbandono. Nel frattempo Forza Nuova ha segnalato al sindaco alcuni punti dove tali fenomeni sono ormai fuori controllo: «Oltre ai tre mercati settimanali e ai cimiteri, nei centri commerciali (Arcadia, Noal, Eurospin) oltre all'accattonaggio, hanno trovato spazio, tra l'omertà generale, vere e proprie bancarelle di vendite abusive» conclude **Enrico Salvinelli**.

(Pubblicato da Gene Lumezzanese)

È troppo semplicistico, a nostro personale avviso, stereotipare il fenomeno dell'accattonaggio come un fenomeno negativo per la sicurezza. **Esso è un fenomeno che deve per forza di cose essere analizzato attraverso ragionamenti molto più ampi, siano essi sociali, politici e, non per ultimi, umani.** L'accattonaggio lede in primis la dignità stessa di chi lo compie, e di per sé non è direttamente collegato al tema dell'immigrazione, come la mozione invece sottolineava in maniera precisa. L'immigrazione è un tema che tante persone considerano un tabù o, peggio ancora, affrontano come in uno stadio dove le opposte tifoserie si insultano. Riteniamo ci siano diverse questioni da conoscere e comprendere prima di lanciarsi in qualunque giudizio. Quando si vedono centinaia di bare allineate in un hangar o le immagini dei naufragi nel canale di Sicilia, è naturale un moto di pietà verso chi, sognando una vita diversa e migliore, ha trovato la morte. Ed è altrettanto naturale e doveroso prestare soccorso ai naufraghi. E' un obbligo del diritto marittimo sancito e in vigore, sia in contesto di guerra (Convenzioni di Ginevra e allegati Protocolli), che di pace. Non vogliamo scadere in un buonismo miope che ci impedisca di vedere come anche noi italiani siamo, alla stregua degli immigrati, vittime di questa situazione, ne tantomeno addentrarci in inutili considerazioni, positive o negative che siano, sull'operazione "mare nostrum". E' giusto però che l'amministrazione si prenda le proprie responsabilità, come per adesso siamo ben lieti di aver constatato, vigilando e sorvegliando una situazione che, per quanto ci riguarda, non rappresenta assolutamente nessun sintomo problematico. Altresì ricordiamo, al consigliere **Sigurtà**, che un comune non può scegliere come usare dei soldi che lo stato finanzia per un'operazione ben precisa (nel caso in oggetto l'ospitare dei richiedenti asilo politico), ben consci che partiti come il suo li utilizzerebbero in maniera diversa, magari destinandoli in **Tanzania** o alle **università Albanesi** per conseguire una Laurea." **MoVimento 5 Stelle Lumezzane**.

Altre prospettive

Più che chiedere elemosina è uno scambio di cuore che chiedono, un atto d'amore, capace di guarire la sofferenza e l'ingiustizia del mondo...

VILLA CARCINA

Al sindaco di Villa Carcina

Oggetto: segnalazione scritte nazifasciste sul territorio di competenza

Si comunica che in data 04.11.2014 sono state notati e fotografati alcuni simboli e scritte di contenuto nazifascista tracciati – probabilmente la notte antecedente la ricorrenza del 4 novembre – su attrezzature dell'energia elettrica (cassette e pali dell'illuminazione) antistanti la zona cimiteriale di Villa e in via dei Mille, nonché su un cartello di segnalazione comunale.

Ritenendo tale scritte e simboli inneggianti al duce del fascismo e al partito nazista gravemente offensivi e lesivi del patrimonio storico e democratico locale, nazionale ed europeo, chiedo che le autorità amministrative provvedano agli opportuni accertamenti e conseguenti provvedimenti di competenza, provvedendo altresì a cancellare quanto prima tali scritte, anche se tracciate su manufatti non di proprietà. Tanto più considerando che l'anno prossimo si celebrerà il 70° anniversario della Liberazione dal nazifascismo.

Le scritte e le simbologie nazifasciste accertate a Villa in data 4 novembre 2014



Le scritte sono state
prontamente
cancellate
dall'amministrazione
comunale

Al sindaco di Villa Carcina

Oggetto: segnalazione scritte e simbologie del **"Veneto Fronte Skinheads"** sul territorio di competenza

Si comunica che in data 10.11.2014 sono state notati e fotografati alcuni simboli e scritte di contenuto nazifascista tracciati su una cabina dell'energia elettrica e

all'interno di due pensiline delle fermate dell'autobus di linea sulla direttrice via Sardegna - via Veneto, in località Cailina.

Tali scritte e simboli nazifascisti fanno chiaramente riferimento al gruppo dell'estrema destra razzista **Veneto Fronte Skinheads**. Richiamandomi alla missiva inviata lo scorso 5 novembre, chiedo i necessari interventi e i provvedimenti di competenza.

Le scritte e le simbologie nazifasciste accertate a Cailina in data 10 novembre 2014



Anche le scritte soprastanti sono state prontamente cancellate dall'amministrazione comunale

A sinistra l'adesivo rinvenuto a Villa il **27 novembre** sulla bacheca di Liberamente.

La stessa bacheca era già stata colpita lo scorso 11 ottobre da una grande svastica disegnata con la vernice bianca, usata anche nelle scritte tracciate a Cailina dal **Veneto fronte skinshead**.

Il sito web dell'etichetta rimanda alla **Fratellanza europea**, fondata da un gruppo di nazionalisti europei fortemente tradizionalisti e identitari, che progettualmente vogliono collegare tutti i **nazionalisti europei**, raccogliendo persone e gruppi sotto il simbolo - e l'abbigliamento - della **nera Confraternita**, che rimanda visibilmente alla **CROCE**

FREEDOM

ZONE

WWW.EUROPEANBROTHERHOOD.COM

CELTICA, un simbolo usato da gruppi neofascisti d'Italia e di estrema destra di tutta Europa.

News e Approfondimenti

13) 29/11/2014

Articolo di MASSIMO PISA **pubblicato da** <http://bologna.repubblica.it/cronaca>

MILANO, CASE POPOLARI AGLI ITALIANI: IL QUARTIERE CONTESTA FORZA NUOVA

Pomeriggio di contestazione per alcuni abitanti del quartiere popolare del Gratosoglio, a Milano. Alle 15 infatti alcuni militanti di **Forza Nuova** hanno allestito un gazebo per la raccolta firme della petizione #TempoDiCasa, che richiede l'assegnazione prioritaria degli alloggi pubblici agli italiani. I **forzanovisti** sono stati circondati nel giro di una mezz'oretta dalla forza pubblica, che ha cercato di allontanare i manifestanti, cittadini ed appartenenti ai movimenti antifascisti della zona.

Video: <http://video.repubblica.it/edizione/milano/milano-case-popolari-agli-italiani-il-quartiere-contesta-forza-nuova/185049/183911>

12) 29/11/2014

Articolo di MASSIMO PISA **pubblicato da** <http://bologna.repubblica.it/cronaca>

MILANO, CAMPAGNA SHOCK DI FORZA NUOVA IN 40 SCUOLE: "SEGNALATE LA PROPAGANDA GAY"

Volantini affissi sui muri di elementari e medie e un numero verde per i genitori. L'iniziativa arriva dopo il questionario spedito ai professori di religione dalla Curia: "La chiesa milanese non ha coraggio"

"Mamma, papà. Segnalate le iniziative di propaganda omosessualista nelle scuole dei vostri figli".

Dal manifesto, in bianco e nero, il ragazzo e la ragazza che rappresentano due coniugi sorridono insieme a un neonato con gli occhi azzurri. "Lottate per la vostra famiglia, difendete i vostri figli!". Sotto, un numero verde per i telefoni fissi, uno alternativo cellulari, una casella di porta elettronica. E il marchio di **Forza Nuova** "per la difesa della famiglia". Il riferimento, fin troppo evidente, è al [questionario spedito ai professori di religione](#) dalla Diocesi ambrosiana, e svelato da *Repubblica*, un'indagine sulla presunta "diffusione dell'ideologia gender" su cui la stessa Curia, per bocca del cardinale Scola, aveva dovuto fare retromarcia [chiedendo scusa](#).

A due settimane di distanza l'estrema destra si propone di raccogliere il testimone della battaglia culturale contro i gay. Lo fa annunciando, sulla pagina Facebook di **Forza Nuova Milano**, una "**campagna contro l'aggressione omosessualista nelle scuole milanesi**" e l'affissione delle locandine a un "**primo blocco di 40 scuole elementari e medie del territorio cittadino: nelle prossime settimane l'operazione proseguirà coprendo entro Natale tutti i plessi scolastici di primo e secondo grado della nostra città**".

Le foto pubblicate dai militanti documentano un'affissione notturna al comprensivo 'Quintino di Vona' e alla primaria 'Cinque Giornate'. Ma né da questi due plessi, né da altri sono arrivate finora segnalazioni alla **Digos**: probabile che la maggior parte dei manifesti siano stati strappati all'ingresso a scuola già in mattinata. L'obiettivo ultimo della campagna dei **forzanovisti** è la redazione di un "**libro bianco dell'aggressione della teoria del 'gender' scritto assieme ai genitori milanesi**", una raccolta cui "*sicuramente sarà data la massima diffusione*".

Insistono contro "*la facilità con cui vengono accettati, autorizzati ed imposti seminari, interventi o proposte (dis)educative*". Ribadiscono "*la totale avversione a qualsiasi propaganda fondata su falsi presupposti di carattere antropologico, scientifico e morale*". Soprattutto si offrono, a due settimane dalla polemica sul questionario e dalla marcia indietro della Curia, come sponda politica della crociata contro i diritti delle coppie omosessuali: "*In attesa che la Chiesa Milanese ritrovi il coraggio del nostro Santo Patrono, Ambrogio, e decida di combattere la Buona Battaglia in difesa dei Suoi figli*".

11) 28/11/2014

Articolo di REDAZIONE pubblicato da. <http://roma.repubblica.it/>

ROMA, CASAPOUND BLOCCA L'INGRESSO DEI BIMBI ROM A SCUOLA. LA CONDANNA DEL CAMPIDOGLIO

Cinquecento persone del Blocco Studentesco hanno manifestato in via Lombroso. La cooperativa Eureka: "Hanno impedito agli alunni nomadi di entrare". La replica: "Era solo un corteo". La Questura di Roma: "Semplice manifestazione, le attività nel campo si sono svolte regolarmente". Interrogazione dei parlamentari Pd al ministro Alfano. Il vicesindaco Nieri: "Vergognoso". L'assessore alla Scuola: "Gesto vile"!

ROMA. "Stop alle violenze dei rom, alcuni italiani non si arrendono". Con questo striscione oltre **500 esponenti del Blocco Studentesco** e alcuni studenti degli istituti Tacito e Domizia Lucilla hanno manifestato questa mattina in via Cesare Lombroso, a Roma, nei pressi del campo nomadi impedendo ad alcuni rom di entrare a scuola. A denunciarlo è la **cooperativa Eureka**, che lavora sul territorio anche con progetti di scolarizzazione dei bambini nomadi.

"Hanno impedito - riferiscono dalla cooperativa - a tutte le persone nel campo di uscire creando anche una situazione di panico e paura. Si tratta di un campo dove vivono circa duecento persone e che esiste da oltre trent'anni con cui siamo al lavoro con diversi progetti di inclusione. Con il gesto di queste persone è stato impedito a circa 90 bambini di scuole elementari e medie di andare a scuola. Si tratta di un fatto di una gravità inaudita".

A confermare il picchetto anti-rom è lo stesso **Blocco Studentesco**, costola di **CasaPound**, che in una nota fa sapere di aver organizzato la manifestazione *"per rispondere con forza alle provocazioni di alcuni esponenti di etnia rom, che nei giorni scorsi avevano lanciato dei sassi all'indirizzo di alcuni studenti italiani che frequentano gli istituti del quartiere"*. Il responsabile nazionale del **Blocco**, **Fabio Di Marino**, aggiunge: *"E' una situazione invivibile, per questo oggi abbiamo voluto dimostrare che ci sono ragazzi italiani che non sono disposti a subire in silenzio questo tipo di prepotenze"*.

E anche se rivendica il corteo, il **Blocco Studentesco** nega però che sia *"stato impedito a qualcuno di uscire dal campo nomadi di via Cesare Lombroso. La ricostruzione fornita dalla cooperativa Eureka è del tutto priva di fondamento"*. dichiara **Fabio Di Martino**. *"La manifestazione - spiega Di Martino - si è svolta davanti agli istituti, non davanti al campo rom che sfortunatamente, per miope scelta non nostra né degli studenti, dista qualche centinaio di metri. Non abbiamo bloccato l'uscita del campo né tanto meno messo a repentaglio la sicurezza di chicchessia"*. *"Evidentemente - conclude il responsabile del Blocco - per costoro lanciare sassi contro gli studenti fuori dall'istituto, come hanno fatto nei giorni scorsi alcuni membri del campo, è una prassi legittima e costituzionale, mentre una manifestazione studentesca con 500 ragazzi che protestano davanti al loro istituto è fuorilegge, nonostante il diritto di manifestare sia garantito da quella stessa Carta che questi personaggi dicono di voler difendere"*.

A confermare la versione del **Blocco Studentesco** è una nota della Questura di Roma. *"La manifestazione di protesta - si legge nella nota - orientata contro le presunte aggressioni e violenze perpetrate dai nomadi ai danni delle scuole e degli studenti, svoltasi anche con gli interventi oratori di personaggi esterni agli istituti, riconducibili comunque al Blocco Studentesco è terminata intorno alle ore 9, dopo l'accensione di alcuni fumogeni e lo srotolamento di diverse bandiere con il tricolore. Il sit-in non ha creato pericolo o intralcio al traffico cittadino né tantomeno ha impedito agli studenti di accedere all'interno delle aule. Anche le attività all'interno del campo nomadi sono proseguite regolarmente e non risulta che sia stato impedito il passaggio di alcuni bambini rom che stavano andando a scuola. Sono in corso accertamenti da parte degli agenti della Polizia di Stato, al fine di identificare le persone che hanno aderito all'iniziativa"*.

Reazioni. Il gesto è stato comunque fermamente condannato dal Campidoglio. *"Si tratta di una violazione grave di un diritto sancito dalla Costituzione che, come tale, va rispettato e garantito. Ma anche di un gesto vile nei confronti di minori fragili che dovrebbero essere protetti e tutelati e non trattati con violenza e aggressività - attacca l'assessore capitolino alla Scuola, **Alessandra Cattoi** - Il lavoro quotidiano sul territorio di molte associazioni per la scolarizzazione dei rom e per l'inclusione scolastica non può essere messo a repentaglio da chi mette in atto comportamenti di matrice razzista e xenofoba. Roma non tollera episodi di tale gravità"*.

La deputata del **Pd**, **Maria Coscia**, ha presentato al ministro **Alfano** un'interrogazione. *“Occorre fare luce su quanto accaduto e prendere misure urgenti per fare in modo che non si ripetano più gesti di inaudita violenza e in chiara violazione della Carta Costituzionale- sottolinea **Coscia**, capogruppo del **Partito Democratico** in Commissione Cultura alla Camera dei Deputati- Nessuna critica politica può giustificare un gesto così violento di razzismo e xenofobia nei confronti dei minori, verso i quali devono essere garantite tutele e diritti inalienabili”*.

Dura anche la reazione del leader **Sel**, **Nichi Vendola**, che affida il suo sfogo a Twitter: *“Il pogrom di stampo neonazista a Roma è il frutto avvelenato di anni di sciagurata predicazione razzista. Questa follia va fermata. La storiella consolatoria dei cattivi ragazzi non funziona : sono un esercito di spettri ingovernabili organici ad un clima creato nel Paese”*.

Per il vicesindaco di Roma, **Luigi Nieri**, *“Impedire ai bambini del campo di via Cesare Lombroso di entrare a scuola è un gesto vergognoso e grave che respingiamo con forza. Un atto di razzismo che va contro ogni principio democratico e che vuole impedire ogni percorso di integrazione e accoglienza. Qualcuno - prosegue **Nieri** - sta cercando di alimentare tensioni e paure nella nostra città, e non solo, con l'obiettivo di strumentalizzare la sofferenza e il disagio causati da una crisi durissima”*.

A definire *“vergognoso e inaccettabile, se non anche meschino e vile”* la manifestazione di **CasaPound** è anche il gruppo **Pd** del Campidoglio. *“Sono gesti gravi e colpiscono in maniera violenta un'infanzia già per molti versi complessa. Il diritto allo studio è un diritto riconosciuto dalla nostra Costituzione e dai trattati internazionali a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. E la violenza di questa mattina non solo dimostra l'inadeguatezza di gruppi che pensano di fare politica, ma è anche e soprattutto la violazione grave di un diritto. Chi usa violenza e impedisce l'esercizio di un diritto non fa politica. Fa altro. Si faccia chiarezza e si isolino quegli estremismi che danno di Roma un'immagine razzista e xenofoba”* si legge nella nota del gruppo del **Pd** in Assemblea Capitolina.

10) 22/11/2014

Articolo di FABRIZIO PERONACI – MANUELA PELATI pubblicato da <http://roma.corriere.it/notizie/> INFERNETTO, SIT-IN ANTI IMMIGRATI CON BORGHEZIO E CASAPOUND

«Viva la gioventù patriottica portata nei quartieri da CasaPound» ha detto l'europarlamentare. Al presidente del Municipio: «Scriva alla Settimana Enigmistica». In caso di tentati stupri per strada: «Sant'Iddio, la gente deve intervenire!»

ROMA. *«Io sono con voi»* ha strillato più volte al megafono l'eurodeputato della **Lega Nord** **Mario Borghezio**, giunto all'Infernetto per il corteo anti immigrati organizzato sabato pomeriggio dal **Comitato per la difesa del X Municipio** e da **CasaPound**. *«Il centro di accoglienza non lo vogliamo»* è stato l'0 slogan più strillato dalle decine di manifestanti, circa una sessantina tra militanti nel gruppo di estrema destra e abitanti della zona. Durante la manifestazione **Borghezio** ha acceso i toni, sottolineando che *«qui c'è gente pronta ad intervenire, ci sono braccia, cuori, bandiere e aste più pesanti di queste pronte a difendere il territorio»*. Ad abbassare i toni è giunta dalle onde di Radio Vaticana la voce del parroco dell'Infernetto **don D'Errico**: *«Mi auguro che questi ragazzi possano trovare non soltanto accoglienza in un Paese in cui credono, perché altrimenti non si sarebbero mai mossi dalle loro case; ma soprattutto anche un'accoglienza personale presso famiglie affidatarie»*.

«Viva al Lega»

Una breve contestazione si è avuta all'inizio : *«Si metta in coda, prima devono sfilare i cittadini»*, ha gridato qualcuno riferendosi al fatto che **Borghezio** marciasse in prima fila, in testa al corteo. Ma è stato l'unico momento di tensione. Dopo aver più volte ribadito la contrarietà alla *«politica demagogica»* e la necessità di tenere lontani gli stranieri dalle periferie *«abbandonate»*, l'esponente leghista ha strappato applausi chiudendo con *«Viva la Lega, viva CasaPound e la gioventù patriottica che riesce a portare nei quartieri»*.

«Il presidente di Municipio? Scriva alla Settimana enigmistica»

Nel merito della polemica sul trasferimento dei ragazzi egiziani da Tor Sapienza al centro di via Salerno, **Borghezio** ha detto: *«La gente non sta tanto a distinguere, è vero che sono minori ma poi la situazione si amplia. Il padrone del territorio sono i cittadini, perché non li hanno consultati prima?»*. A chi gli faceva notare che **Andrea Tassone**, presidente del X municipio,

aveva lanciato l'allarme sul fatto che la sua presenza all'Infernetto «*fomenterà i cittadini rispetto al dramma umano degli immigrati*», ha replicato: «*Ditegli che sulla Settimana enigmistica ci starebbe bene, le barzellette lì mi facevano ridere e le pagavano cinquemila lire l'una*».

«In caso di tentati stupri si deve intervenire»

Infine, prima di pagare un caffè ai cittadini che lo avevano avvicinato, tra i quali un bambino che gli aveva appena regalato la bandiera tricolore, è arrivato una sorta di appello a farsi giustizia da sé, destinato a suscitare polemiche. «*Se qualche cittadino di sera assiste a un tentativo di stupro e nel quartiere non ci sono le forze dell'ordine* - ha gridato **Borghesio** - *deve intervenire, certo! Sant'Iddio, non ci dobbiamo arrendere all'illegalità*». **Simone Di Stefano**, uno dei leader di **CasaPound**, se l'è presa con i giornalisti («*Guadagnano 20 mila euro e hanno case di 160 metri quadrati: perché non cedono una stanza a un immigrato?*») e ha invitato il Comune a «*istituire un registro*» dove si segni chi vuole «*ospitare in casa stranieri*».

«Borghesio non sfrutti i problemi di Roma»

«*Borghesio eviti di fare chiacchiere di bassa lega a Roma. Non strumentalizzi il disagio sociale delle periferie romane per cercare di raggranellare qualche voto nella Capitale. I romani non sono razzisti e non lo saranno mai*» ha affermato in una nota, **Stefano Pedica** della direzione del **Pd Lazio**. «*Borghesio resti nel suo orticello* - aggiunge **Pedica** - *non sfrutti i problemi di Roma per acquistare un po' di visibilità. La Capitale non ha bisogno delle sue strampalate ricette e di quelle di gruppi xenofobi ma di amministratori capaci che conoscano bene la realtà del territorio*»

Le proteste dei giorni scorsi

Il 19 novembre all'Infernetto c'era stata una rissa nel centro immigrati e il 18 alcuni picchetti di protesta con tentativi di dialogo e riconciliazione. Nel quartiere sono stati trasferiti i giovani immigrati dal centro di Tor Sapienza in via Morandi dove nelle scorse settimane si erano svolti violenti scontri. Continuano le manifestazioni dopo le rivolte con sassi e quattordici feriti tra le forze di polizia di Tor Sapienza.

A Ostia Forza Nuova

Dalle 16 a Ostia si è tenuto un altro sit in indetto da **Forza Nuova**, che venerdì ha fatto parlare di sé per il manichino impiccato trovato sul cavalcavia adiacente la stazione di Lido Nord, a Ostia. Una trentina di giovani aveva distribuito volantini lungo i marciapiedi della piazza per chiedere: «*Stop immigrazione, riprendiamoci Roma*». Una provocazione del partito di estrema destra che era stata duramente condannata dal sindaco **Ignazio Marino** - che ha parlato di «*razzismo e violenza*» - e dal governatore del Lazio **Nicola Zingaretti**.

9) 22/11/2014

Articolo pubblicato da <http://contropiano.org/>

L'ONU: "CONDANNIAMO IL NAZISMO": L'UE SI ASTIENE, USA E UCRAINA VOTANO CONTRO

Probabilmente in Italia la notizia passerà inosservata, eppure è significativa del clima generale in cui è immerso il nostro pianeta.

Come ogni anno da qualche anno a questa parte, ieri l'**Assemblea generale delle Nazioni Unite** ha approvato una mozione presentata dalla **Russia** che condanna i tentativi di glorificazione dell'ideologia del nazismo e la conseguente negazione dei crimini di guerra commessi dalla Germania nazista.

La risoluzione esprime "*profonda preoccupazione per la glorificazione in qualsiasi forma del movimento nazista, neo-nazista e degli ex membri dell'organizzazione "Waffen SS", anche attraverso la costruzione di monumenti e memoriali e l'organizzazione di manifestazioni pubbliche*". Il documento rileva anche l'aumento del numero di attacchi razzisti in tutto il mondo.

Una iniziativa sacrosanta, si dirà, visti i continui rigurgiti fascisti e nazisti ai quali si assiste sempre più spesso in diversi quadranti del globo.

E invece no. Perché **solo 115 dei paesi rappresentati alle Nazioni Unite hanno votato a favore della mozione**, mentre in passato il numero dei si era stato assai più consistente, ad esempio 130 due anni fa. Incredibilmente **ben 55 delegati si sono astenuti e 3**

rappresentanti - quelli di **Stati Uniti, Canada e Ucraina** - hanno addirittura votato contro.

Ma come, l'antifascismo e l'antinazismo, seppure di facciata e di maniera, non è patrimonio di quei governi che hanno partecipato alla sconfitta dell'Asse negli anni '40, a costo di enormi sacrifici in termini di morti e distruzione? Evidentemente no. Ed in effetti l'asse Stati **Uniti-Canada-Ucraina** che hanno votato no **con i paesi dell'Unione Europea che si sono astenuti** evidenzia la scelta **da parte dei blocchi occidentali di sdoganare il fascismo come nemico numero uno dell'umanità**, rimpiazzandolo con un estremismo islamico prima impersonificato con **Al Qaeda** ed ora con il ben più pericoloso Stato Islamico. Con una buona dose di ipocrisia e doppiogiochismo, visto che come era avvenuto con i fascisti e i nazisti, anche i jihadisti vengono ampiamente utilizzati dai governi che li definiscono il 'male assoluto' contro i paesi nemici e i governi da destabilizzare in Medio Oriente.

La **Russia** ha deciso di scrivere un documento che rendesse applicabile in modo universale la Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di ogni forma di Discriminazione Razziale, approvata negli anni '60 del secolo scorso ma rimasta in parte lettera morta.

Sorvolando sull'ampia libertà di movimento e sulla relativa impunità sulle quali i movimenti neonazisti e razzisti possono godere nel paese di Putin, una iniziativa sicuramente lodevole. E che ha messo a nudo un cambiamento di paradigma da parte dell'Unione Europea che ai più sembrava essere sfuggito. I governi degli Stati Uniti non hanno mai esitato a utilizzare i gruppi e i partiti nazisti per ottenere i propri scopi, sostenendo da sempre dittature militari di estrema destra in America Latina oppure gruppi fascistoidi in Africa contro i movimenti di liberazione nazionale o i movimenti anticoloniali. Si spiega quindi il 'no' esplicito di Washington e del suo satellite canadese alla mozione russa. Migliaia di gerarchi nazisti e fascisti furono salvati dalla punizione che meritavano alla fine della Seconda Guerra Mondiale e inseriti negli apparati di intelligence delle nuove 'democrazie' occidentali in funzione antisovietica. Ma non era mai successo, finora, che i governi europei si associassero così direttamente agli Stati Uniti per sostenere un colpo di stato fascista in un paese dello spazio europeo come l'Ucraina. Che, guarda caso, è il terzo paese che si è schierato contro la condanna della glorificazione del nazismo. D'altronde non è un segreto che alcuni dei leader politici e delle organizzazioni attualmente al potere a Kiev praticano quella rivalutazione e celebrazione del nazismo, dei suoi simboli, dei suoi 'valori' e dei suoi leader storici - uno fra tutti Stepan Bandera - che la mozione russa intende condannare.

Che i paesi dell'Unione Europea si siano astenuti è assai significativo, e la presunta neutralità espressa con l'astensione suona come una presa di posizione inquietante e intollerabile.

8) 19/11/2014

Articolo di REDAZIONE pubblicato da. <http://www.osservatoriodemocratico.org/>

ARRESTATO DIEGO GAGLINI, CANDIDATOSI ALLE ULTIME ELEZIONI COME SINDACO

*L'uomo è tra i nove giovani arrestati dai carabinieri di Civita Castellana e Bracciano dopo il raid compiuto domenica mattina allo stadio di Magliano Romano contro i giocatori della squadra di calcio **Ardita San Paolo di Roma***

Erano le 11,15 di domenica, un quarto d'ora dopo il fischio d'inizio della partita di terza categoria Magliano-Ardita, quando, in una via adiacente al campo si sono fermate una decina di auto con le targhe camuffate. Sono scese una ventina di persone, a volto coperto con i passamontagna e armate di spranghe e bastoni, hanno raggiunto gli spalti e sono piombate sulla tribuna dei supporters della squadra ospite.

Sette i feriti dell'Ardita, la squadra del quartiere romano di San Paolo. Soccorsi dal personale del 118, sono stati trasportati all'ospedale di Monterotondo e ricoverati. Hanno fratture, escoriazioni ed ecchimosi e sono stati giudicati guaribili dai medici con prognosi che vanno dai 10 ai 40 giorni. Uno di loro ha anche un trauma cranico. Sei sono stati dimessi il mattino seguente, il sesto è invece stato trasferito al Policlinico Umberto I di Roma, dove verrà sottoposto a un intervento chirurgico per una frattura scomposta a un braccio.

Il pestaggio allo stadio di Magliano Romano, secondo gli investigatori, potrebbe essere il "seguito" di uno scontro avvenuto a giugno scorso all'esterno di un pub a Roma, nel quartiere Garbatella. A darsene di santa ragione, anche in quell'occasione, furono gli **ultra del Magliano Romano, notoriamente di estrema destra**, e quelli dell'**Ardita San Paolo**, a

dispetto del nome, di estrema sinistra, tanto che la squadra è sostenuta anche economicamente da un centro sociale.

I carabinieri di Civita Castellana e Bracciano, attraverso le testimonianze raccolte nell'imminenza dell'aggressione, hanno accertato che i "**picchiatori**" a volto coperto erano una ventina e che le auto con cui sono fuggiti dopo il raid erano almeno quattro. Quindi, all'appello mancano una decina di persone, ma i militari sarebbero sulle loro tracce. Non è escluso che tra loro ci siano altri elementi dell'estrema destra viterbese.

C'è anche **Diego Gaglini**, 26 anni, residente a Vitorchiano, **candidato sindaco di Viterbo per Casapound** alle ultime elezioni comunali, tra i nove giovani arrestati dai carabinieri di Civita Castellana e Bracciano dopo il raid compiuto domenica mattina allo stadio di Magliano Romano. Con lui c'erano **Ervin Di Maulo**, 32 anni, e **Roberto Spolverini**, 28 anni, due "autorità" in materia di aggressioni neofasciste.

Di Maulo era già finito in manette nel novembre 2011 per aver picchiato a sangue, con la complicità di tre minorenni, due ragazzi nel centro storico di Viterbo. Dal marzo scorso, inoltre, **Di Maulo**, insieme con altre 5 persone, era stato sottoposto a Daspo (divieto di accedere alle manifestazioni sportive) per tre anni. Il provvedimento era stato emesso dal questore di Viterbo dopo l'aggressione subita da alcuni giocatori durante la partita Viterbese - Montefiascone. Quindi, oltre che di lesioni personali gravi, dovrà rispondere anche della violazione del Daspo.

Gli altri sei giovani finiti ai domiciliari sono: **Giovanni Lupidi**, 18 anni, residenti a Vitorchiano; **Edoardo Fanti**, 24 anni, residente a Soriano; **Iacopo Magnani**, 26, **Leonardo Ercolani**, 24, **Federico Miralli**, 22, **Alessio Reinkardt**, 27, tutti residenti a Viterbo.

Le loro abitazioni, ieri pomeriggio, sono state passate al setaccio dai carabinieri. Secondo quanto si è appreso però, non sarebbero state trovate armi, ma solo materiale propagandistico e vessilli vari d'estrema destra.

7) 14/11/2014

Articolo di STEFANO MONTEFIORI **pubblicato da** <http://www.corriere.it/esteri/>



IN ARRIVO NOVE MILIONI DALLA BANCA DI PUTIN PER L'ASCESA DI LE PEN

Il Front National conferma il prestito ottenuto in Russia

L'identità di vedute tra **Marine Le Pen** e **Vladimir Putin** viene da lontano, come ama ricordare la stessa leader del **Front National**: «*Con grande lucidità già nel 1995 Putin disse che in dieci anni la Francia sarebbe diventata una colonia delle sue ex colonie*». Di **Putin** **Marine Le Pen** ammira «*la forza di difendere la civiltà cristiana contro la barbarie dell'immigrazione*», e «*il coraggio di opporsi alla globalizzazione dominata dagli Stati Uniti*». Nello scontro tra Unione europea e Russia a proposito dell'Ucraina, **Marine Le Pen** sta con Mosca, non con Bruxelles. E **Putin** ricambia congratulandosi con il **Front National** quando ottiene un buon successo alle elezioni municipali, nel marzo scorso.

L'amicizia tra Le Pen e Putin

Questa amicizia sta dando i suoi frutti, perché le casse vuote del **Front National** hanno appena ricevuto una prima tranche di due milioni di euro sul totale dei nove ottenuti in prestito dalla **First Czech Russian Bank**, un piccolo istituto russo di proprietà di **Roman Yakubovich Popov**, uomo vicino al premier **Medvedev** e al presidente **Putin**.

Il tesoriere del **Front National**, **Wallerand de Saint-Just**, ha confermato ieri la notizia diffusa il giorno prima del giornale online Mediapart: «*Il prestito è frutto di un lavoro tecnico che ho compiuto negli ultimi quattro mesi, perché si tratta di persone molto minuziose. È un'operazione perfettamente normale e regolare. Avrei preferito una banca francese, o anche una europea per una questione di vicinanza e di lingua, ma nessuna è più disposta a darci un centesimo*». Le difficoltà di ottenere finanziamenti non riguardano solo il **Front National**, non si tratta di un boicottaggio per ragioni politiche, tiene a precisare il tesoriere. A suo dire le banche francesi non sono più disposte a finanziare campagne elettorali dopo il caso di Nicolas Sarkozy, che ha visto i suoi conti del 2012 bocciati dal Consiglio costituzionale e ha dovuto rinunciare a 11 milioni di rimborsi pubblici.

Finanziamenti per 30-40 milioni di euro

Alla vigilia del congresso del partito che si apre sabato prossimo a Lione, il **Front National** rivela così come pensa di finanziare la sua ascesa. «*Siamo in piena crescita e le prossime*

scadenze elettorali stanno per arrivare - ha aggiunto **Wallerand** -. *Da adesso alle presidenziali del 2017 abbiamo bisogno di una cifra tra i 30 e 40 milioni di euro».*

Che sono già cominciati ad arrivare grazie agli ottimi rapporti con il Cremlino. Nella fase di gelo diplomatico seguita alle crisi in Siria e Ucraina, le relazioni economiche tra Francia e Russia sono continuate tramite, per esempio, il patron di Total, **Christophe de Margerie**, contrario alle sanzioni, morto in un incidente aereo a fine ottobre proprio a Mosca. Ma la politica ufficiale di Parigi è molto critica nei confronti di Putin. Il presidente **François Hollande** si rifiuta di onorare il contratto siglato nel 2011 dal predecessore **Sarkozy**, e non consegna alla Russia le due navi da guerra Mistral prodotte nei cantieri francesi di Saint-Nazaire.

Marine Le Pen in testa per i sondaggi

I sondaggi che danno **Marine Le Pen** in testa per le presidenziali del 2017 a Mosca sono quindi visti con grande interesse. Per la Francia si apre la questione democratica di una formazione politica anti-sistema finanziata da una potenza straniera, come accadeva prima del crollo del Muro con il Partito comunista di **Georges Marchais**, sovvenzionato dall'Unione sovietica. Al **Front National** però non sono imbarazzati: «*Meglio un prestito da una banca russa* - dice l'esponente **Christian Bouchet** - *che prendere i soldi da Gheddafi come ha fatto Sarkozy».*

6) 14/11/2014

Articolo di FRANCO VANNI pubblicato da <http://milano.repubblica.it/cronaca/>

FORZA NUOVA, BLITZ E VIOLENZE PRIMA DELLE COMUNALI A MILANO: IN 19 RISCHIANO IL PROCESSO

Nel mirino della Procura l'irruzione all'Aler nell'aprile del 2011 e quella al Pime durante un dibattito con Pisapia e la Moratti. Fra gli indagati c'è anche l'allora candidato sindaco Marco Mantovani

Diciannove militanti di **Forza Nuova** indagati a Milano per una serie di aggressioni, pestaggi e blitz di protesta nell'aprile del 2011, alla vigilia delle elezioni comunali. La Procura ha notificato a tutti l'avviso di chiusura indagini: un atto che di norma precede l'avviso di garanzia. Gli episodi a cui fa riferimento l'indagine - condotta dal pm **Grazia Pradella** e coordinata dal procuratore aggiunto **Maurizio Romanelli** - sono una irruzione nella sede Aler di viale Romagna, il pestaggio con bastoni di un gruppo di militanti di Blocco studentesco (altra formazione di estrema destra) e una irruzione nella sede del Pime, dove era in corso un dibattito fra i candidati sindaco **Letizia Moratti, Giuliano Pisapia e Manfredi Palmeri**.

Fra gli indagati - sospettati a vario titolo per i reati di violenza privata, porto d'arma impropria e lesioni - figurano **Marco Mantovani, candidato sindaco per Forza Nuova**, e altri nove candidati al consiglio comunale, nessuno dei quali eletto. C'è anche **Duilio Canu**, figura storica del movimento skinhead milanese negli anni Novanta. "*Questa è la nostra campagna elettorale*", dicevano ai militanti di estrema destra dopo ogni blitz. Ma per i magistrati si trattava di atti di violenza. Diversi indagati hanno precedenti condanne per gli stessi reati che ora gli vengono contestati.

Il 14 aprile 2011 un gruppo di militanti di **Forza Nuova** occupò per due ore la sede Aler in viale Romagna come atto di protesta contro l'assegnazione di case popolari alle famiglie rom. Gli esponenti di estrema destra si fecero sostenitori degli occupanti abusivi italiani e per questo espressero la loro solidarietà a un gruppo di inquilini irregolari del quartiere Stadera. Durante il blitz l'androne e gli ascensori della sede dell'Aler rimasero bloccati e i militanti di **Forza nuova** pretesero di incontrare i vertici dell'agenzia "*per chiedere di fermare gli sfratti delle famiglie italiane*". Fra gli slogan anche quelli scanditi contro l'allora sindaco Moratti: "*La Moratti sfratta gli italiani, ma dà le case ai rom*". Per la Procura i manifestanti avrebbero agito con "forza intimidatrice" e "nella minaccia di non abbandonare gli uffici" fino a quando non fossero stati ricevuti dai vertici Aler.

Durante l'irruzione al Pime i 13 militanti di **Forza Nuova**, fra cui lo stesso **Mantovani**, interruppero invece un dibattito politico "con violenza e minaccia", in quanto "causarono interruzione repentina e contraria alla volontà degli organizzatori". Con l'aggravante che "la violenza fu commessa da più di dieci persone". Altri episodi a cui fa riferimento l'indagine sono "una aggressione a danno di cinque giovani del Blocco studentesco" del 1 aprile 2011 in cui "con bastoni e nerbi" gli aggressori "procuravano contusioni alla faccia" e alla testa a uno studente. Un blitz premeditato, in quanto prima di agire gli aggressori si trovavano "nella

propria auto" o "nascosti in un vicolo vicino" per poi aggredire il gruppo di studenti. E il giorno successivo, durante una manifestazione, i giovani di **Forza Nuova** avrebbero "acceso fumogeni in una pubblica via senza la licenza dell'autorità".

5) 13/11/2014

Articolo di REDAZIONE pubblicato da <http://www.radiondadurto.org/>

TOR SAPIENZA: ANCORA TENSIONE, AL VIA IL TRASFERIMENTO DEI MINORI. L'APPELLO DI ESC, LA STRADA E ACTION

Terza notte di violenza e tensione nel quartiere Tor Sapienza alla periferia di Roma.

E' riesplora la tensione nel primo pomeriggio nel quartiere romano di Tor Sapienza con lanci di bottiglie e pietre contro il **Centro immigrati** della zona da parte degli abitanti del quartiere; gli immigrati si sono barricati assieme ad alcuni operatori, anche loro minacciati dagli abitanti del quartiere, all'interno del centro. Nel frattempo sono iniziati i trasferimenti dei minori ospiti della struttura, trasferiti in altri centri della capitale.

Decine di persone sono tornate ieri sera davanti al centro in cui si trovano una sessantina di rifugiati, in gran parte nigeriani, situati in loco nell'ambito del dispositivo securitario "Mare Nostrum". Contro il centro sono volate bombe carta, due automobili e una dozzina di cassonetti sono stati dati alle fiamme e la polizia ha risposto con una carica. Non si registra nessun fermato mentre due persone sono rimaste contuse.

All'origine di tutto il lancio di sassi contro il centro di prima accoglienza, i cassonetti dati alle fiamme due notti fa e gli scontri veri e propri di mercoledì 12 novembre condotti da sedicenti "comitati di residenti" a forte presenza neofascista con **Casapound** in testa.

Secondo quanto dice il sindaco **Ignazio Marino** i rifugiati verranno spostati tra oggi e il fine settimana: non viene chiarito il luogo di destinazione e intanto **Salvini** conferma la visita in quartiere che avverrà dopo il 23 novembre. Venerdì sarà presente **Mario Borghezio** insieme ai **neofascisti** di **Casa Pound** che per domani hanno fissato una fiaccolata in un'altra periferia romana, a Fidene, sempre contro "immigrazione e rom".

Fuori dal centro, già ieri sera, si sono invece ritrovati decine di solidali e antirazzisti. Un gruppo di realtà romane quali **Action, C.S.O.A. La Strada, Esc, Mandela Project, Arci** e la **cooperativa Il Sorriso** che gestisce la struttura, ha diffuso intanto un lungo appello, rivolto in particolare al sindaco **Marino**, per "*costruire subito un percorso per costruire una città plurale e partecipata, contro la giustizia sommaria, la criminalizzazione dei migranti e le pericolose generalizzazioni*".

4) 08/11/2014

Articolo di REDAZIONE pubblicato da <http://www.lastampa.it/>

CAOS PER LA VISITA DI SALVINI AI NOMADI. GIOVANI DEI CENTRI SOCIALI ASSALTANO LA SUA AUTO

Il leader della Lega aggredito in via Erbosa: «Questa non è democrazia». L'autista ha accelerato investendo due ragazzi. Colpito anche un giornalista del "Resto del Carlino"

Che l'aria intorno alla presenza di **Matteo Salvini** al campo nomadi di via Erbosa a Bologna non fosse tranquilla lo si poteva immaginare. Certo nessuno si sarebbe aspettato di vedere l'auto del segretario della **Lega Nord** assalita con calci e pugni mentre due manifestanti venivano travolti nella fuga. Alla fine la tanto criticata visita non c'è stata, ma questo primo appuntamento elettorale in Emilia-Romagna per lanciare **Alan Fabbri** nella corsa alla presidenza non è comunque passato inosservato. «*Hanno distrutto la nostra macchina - ha scritto Salvini a caldo su Facebook - prima ancora che ci avvicinassimo al campo rom. Noi stiamo bene. Bastardi*».

Tutto è avvenuto ad alcune centinaia di metri dal campo presidiato su entrambi gli ingressi da un cordone di forze dell'ordine in assetto antisommossa e circondato da una cinquantina di manifestanti delle realtà antagoniste bolognesi, che già in mattinata avevano avuto un acceso diverbio con alcuni militanti leghisti. **Salvini** aveva infatti dato appuntamento alla stampa, in un vicino parcheggio. E lì è arrivato in auto, senza alcuna protezione, insieme a **Fabbri** e al consigliere comunale **Lucia Borgonzoni**, che alcuni giorni fa era stata schiaffeggiata in quello stesso campo. Proprio l'assenza degli agenti all'arrivo di **Salvini**, spiega in serata la Questura, è dovuta ad una mancata informazione per 50 minuti, da parte

dello staff del leader del Carroccio, dei suoi spostamenti alla Questura, che avrebbe dovuto prendere in carico il leader del Carroccio al casello autostradale.

Dopo alcuni minuti dall'arrivo del segretario, mentre valutava se fosse il caso o meno di visitare il campo, un gruppo di manifestanti - allontanatosi dal presidio - si è avvicinato di corsa urlando «vergogna, assassino». **Salvini** è così rientrato velocemente in auto. Due manifestanti si sono messi davanti alla vettura e altri l'hanno circondata colpendola più volte. A questo punto l'autista ha accelerato bruscamente, investendo i due. Mentre l'auto rincorsa dai manifestanti usciva dal parcheggio, è stata nuovamente colpita: il lunotto posteriore è andato in frantumi e sono tante le ammaccature su cofano e parabrezza. Per questi fatti sono stati già identificati in tre. Poi, al termine delle contestazioni alle porte del campo rom, è stato aggredito un cronista del Carlino, preso a calci e spintonato da una quindicina di persone: si è rotto un gomito.

«Questa non è politica - ha detto l'eurodeputato nella conferenza stampa convocata subito dopo in un vicino hotel - il problema sono loro. Sono dei violenti. Denunceremo tutti quanti, alcuni mi dicono essere conosciuti dalle forze dell'ordine: spero paghino e finiscano in galera». Diversa la versione di uno dei ragazzi travolti, per cui la violenza sarebbe scattata come reazione all'investimento.

L'episodio divide la politica con la **Legha** che condanna l'episodio, una condanna unanime anche se dal **Pd** ad **Ncd** si mette in evidenza la natura provocatoria dell'iniziativa leghista. Se il presidente della Lombardia ed ex segretario del Carroccio, **Roberto Maroni**, ha chiesto spiegazioni ad **Angelino Alfano** sull'accaduto, è lo stesso ministro dell'Interno, dopo aver sostenuto che **Maroni**, da ex omologo, «dovrebbe sapere come funzionano le scorte», a condannare «ogni forma di violenza: lavoriamo per difendere tutte le donne e gli uomini delle istituzioni». Intanto, il tour elettorale di **Salvini** e del candidato **Fabbi** continua. Domani sarà in Romagna. Lunedì, tornerà nel bolognese. E l'appuntamento con il campo Sinti è solo rinviato perché, ha detto, «*io in questo campo, ci torno*».

3) 30/10/2014

Articolo di M. GRASSO e M. INDICE **pubblicato da** <http://www.osservatoriodemocratico.org/>

INCHIESTA DEL ROS, IL GRUPPO PROFESSA L'ODIO PER ROM E IMMIGRATI. CONTATTI CON MILANO, ROMA E LA TOSCANA

LARETE GENOVESE DEI NEONAZISTI: TRE INDAGATI

«Associazione per la violenza e la discriminazione razziale». Nei dialoghi riferimenti a pestaggi già avvenuti

Genova - Era iniziato tutto in un altro modo, con gli investigatori convinti di dare la caccia a quattro minorenni infarciti d'ideologia che di notte segnavano i muri della città con svastiche. I segnali che la cosa era decisamente più seria sono arrivati quando, dopo le prime perquisizioni, sono saltate fuori bombette artigianali, vecchie armi in dotazione all'esercito e riferimenti a spedizioni punitive contro immigrati e rom. E in sottofondo è cominciato a comparire un "**secondo livello**", quella che per i carabinieri del Ros è **una rete di neonazisti da qualche tempo decisi ad affermarsi in Liguria**.

La cellula, che ha la propria base a Genova, si riconosce negli "**Hammerskin**", organizzazione estremista e xenofoba nata negli Stati Uniti da fuoriusciti del **Ku Klux Klan**, presente in varie città d'Italia con un nucleo più numeroso a **Milano** e **Roma**. L'ideologia fondante si basa sulla supremazia della razza ariana.

Per ora sono tre i nomi iscritti sul registro degli indagati dalla Procura. **L'ipotesi di reato** è «**associazione finalizzata alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi**». Ma l'antiterrorismo sta indagando pure su alcuni raid che potrebbero essere stati commessi negli ultimi mesi contro stranieri: ve n'è traccia generica in alcuni dialoghi fra simpatizzanti o presunti militanti, ma ancora non è chiaro se i riferimenti siano a fatti avvenuti in Liguria o altrove.

L'antefatto di questa vicenda risale alla fine del **2013**. L'Arma della Spezia sta indagando su alcuni **slogan** inneggianti al boia delle fosse Ardeatine Erich Priebke, morto proprio in quel periodo. Nessuno a Roma vuole celebrarne il funerale, così le esequie si tengono nel comune di Albano Laziale, alla comunità ultratradizionalista dei lefebvriani. Il raduno dà luogo a scontri tra militanti di estrema destra e una contromanifestazione antifascista, cui partecipa anche il sindaco della cittadina.

I carabinieri spezzini, grazie alle immagini delle telecamere di videosorveglianza, scoprono i responsabili delle scritte e di alcune croci celtiche comparse su una chiesa. Scattano due

perquisizioni, nell'ambito della cosiddetta "operazione Valchiria": la prima coinvolge il padre di uno dei due ragazzi, un operaio di cinquant'anni che teneva sotto il letto tre ordigni militari privi d'innesco (l'uomo si difende dicendo che sono ricordi del servizio militare); la seconda porta al ritrovamento di polvere pirica e varie sostanze con cui un giovane di 17 anni stava cercando di costruire una bomba artigianale.

È a questo punto che il fascicolo fa il salto di qualità. Alle spalle dei due adolescenti emergono figure più pesanti, adulti che gravitano su Genova. Per questo il fascicolo passa agli uomini del Raggruppamento operativo speciale guidati dal maggiore **Giuseppe Colizzi** e al pool antiterrorismo della procura genovese, coordinato dal procuratore aggiunto **Nicola Piacente** (il fascicolo è nelle mani del sostituto **Federico Manotti**).

Non si parla più solo di slogan e di volantini neonazi, ma di episodi specifici. Riferimenti ad aggressioni che sarebbero avvenute ai danni d'immigrati e persone di etnia rom. Fatti ancora nebulosi, su cui sono in corso accertamenti, che potrebbero non essere stati denunciati.

Al momento chi indaga parte dalla violazione della legge che proibisce le formazioni xenofobe, normativa per cui i membri rischiano fino a quattro anni di carcere, i capi fino a sei. Il numero degli indagati potrebbe aumentare poiché il gruppo ha contatti con altre organizzazioni di estrema destra.

Il retroscena

IL NUCLEO originario è ancora esiguo, ma sta cercando proseliti. Per gli inquirenti anche con azioni, pestaggi e spedizioni punitivi contro chi, secondo l'ideologia del gruppo, non fa parte della «razza bianca». Che non siano solo le svastiche sui muri a preoccupare gli inquirenti era già emerso nel corso dell'operazione "Valchiria", dopo due blitz in cui erano emersi esplosivi. In casa del padre di uno dei due minorenni intercettati alla Spezia, i carabinieri avevano trovato una bomba illuminante modello 59 di fabbricazione militare, una bomba da fucile da esercitazione Super Energa, di fabbricazione militare e priva di carica propellente. Infine un colpo completo da cannone calibro 20 antiaereo, anche questo di fabbricazione militare. L'uomo si è giustificato dicendo che erano ricordi del servizio militare. Poi, nel corso d'una seconda perquisizione a casa di un altro degli adolescenti coinvolti, sono emerse polvere pirica e varie sostanze che possono essere utilizzate per la costruzione di ordigni rudimentali. Sul profilo Facebook il giovane si presentava con saluti romani e il **Mein Kampf** di **Adolf Hitler**, e in una delle foto mostrava una fialetta di liquido indicandola come «il mio napalm». La sostanza, analizzata poi nei laboratori dei Ris di Parma, si era rivelata altamente infiammabile. I veri interrogativi a questo punto riguardano le presunte aggressioni. Dove sono avvenute ai danni di chi? E chi sono i responsabili? Quali sono gli obiettivi del movimento? Secondo gli inquirenti il tentativo dichiarato è quello di accrescere la propria presenza, finalità cui stanno lavorando da tempo le figure identificate come leader nel corso della prima fase degli accertamenti. La cellula si ritrova generalmente a Genova e prova a fare proseliti nel resto della regione. A **Milano** diversi raduni negli ultimi anni hanno creato svariate polemiche. E, sempre nel capoluogo lombardo, gli antagonisti di sinistra hanno denunciato oltre 300 aggressioni di matrice "politica" dopo l'apertura del centro sociale **"Cuore Nero"**.

2 02/11/2014

Articolo di TONIA MASTROBUONI **pubblicato da** <http://www.lastampa.it/>



RUBATA LA SCRITTA «ARBEIT MACHT FREI» DI DACHAU

Dopo il caso di Auschwitz ennesima profanazione ad un campo di sterminio nazista.

Il partito di estrema destra: pubblicheremo nomi e cognomi dei direttori degli alberghi

"Arbeit macht frei", "Il lavoro rende liberi" è la macabra scritta che, al loro arrivo, accoglieva i deportati nei campi di concentramento. E' rimasto uno dei simboli più atroci del genocidio nazista e dell'ipocrisia delle gerarchie hitleriane, che assassinarono milioni di persone spacciando i luoghi di sterminio per campi di lavoro. Qualcuno, la scorsa notte, ha rubato la scritta da Dachau, dal primo campo costruito nel 1933 in Baviera: i ladri si sono portati via l'intero cancello d'ingresso, il personale che sorveglia il memoriale se n'è accorto stamattina.

La direttrice del memoriale, **Gabriele Hammermann**, ha parlato di un **"salto di qualità della cultura della profanazione"**, il direttore della fondazione dei memoriali bavaresi, **Karl Frellerm**, di **"atto orribile"**. Il politico Csu ha spiegato che **Dachau** non è dotata di sistemi di

video sorveglianza, ma che ci sono controlli 24 ore su 24 da parte del personale di sicurezza. Il ministero dell'Interno è stato immediatamente informato del furto.

Circa cinque anni fa un furto identico era stato commesso nel campo di sterminio di **Auschwitz**, in Polonia. I ladri erano stati catturati tre giorni dopo: il cancello con la scritta "**Arbeit macht frei**" era stato segato in più parti e sepolto in un bosco. Nel 2010 l'organizzatore del furto era stato arrestato in Svezia.

Il cancello con la scritta fu aggiunto tre anni dopo la costruzione di Dachau, nel 1936: ogni giorno i prigionieri del campo lo varcavano più volte. "*E' diventato il simbolo del percorso di dolore inflitto ai prigionieri*" ha commentato **Hammermann**. Nei dodici anni dalla costruzione alla fine della guerra, **41.500 persone morirono a Dachau**.



1) 25/06/2014

Articolo di LUCA LAMPUGNANI **pubblicato da** <http://it.ibtimes.com/articles/67748/20140625/>

CAMBIA L'IMMAGINE, LA SOSTANZA RESTA: CHI SONO I 'NIPSTER', IL NUOVO VOLTO NEL NEONAZISMO TEDESCO

Ad ogni nuova stagione **il serpente cambia muta**, abbandona la sua pelle per averne una completamente nuova. Tuttavia, **la sua natura di serpente non cambia**. Lo stesso principio è applicabile alle nuove leve dei **neonazismo tedesco**, giovani che sono nel pieno di quella che la rivista **Rolling Stone** chiama "**hipsterification**".

Le teste rasate e i tipici atteggiamenti inclini alla violenza e alla brutalità lasciano il posto alle folte barbe e agli abiti alla moda, gli stivali neri vengono sostituiti da **sneakers ultimo grido**, i jeans skinny e le t-shirt più disparate riempiono gli armadi dei fedeli al nazionalsocialismo. Come riporta il quotidiano israeliano **Haaretz**, che cita **RS**, il loro abbigliamento "*non sarebbe fuori luogo in un qualsiasi campus universitario degli Stati Uniti*". E se un tale cambiamento potrebbe stupire i più, nella realtà si tratta di un atteggiamento consolidato ormai da qualche tempo in Germania, tanto che a coloro che cercano di dare un nuovo volto ad uno dei più spaventosi spettri della storia recente i media hanno affibbiato il nomignolo di "**nipster**", richiamando ovviamente alla moda e allo stile di vita hipster. "*Se la definizione di 'nipster' descrive qualcosa che può vivere ed essere accettato nel mondo mainstream, allora significa che questa tendenza deve essere il futuro del movimento*", sostiene **Patrick Schroeder**, presentatore in una emittente televisiva on-line neonazista, **FSN.tv**. Quest'ultimo, nonostante una certa opposizione da parte dei membri più anziani delle leve naziste, sostiene fortemente il cambio di volto dell'estremismo di destra xenofobo e razzista in Germania, organizzando e tenendo seminari dove insegna ai più giovani come vestirsi, come comportarsi e come 'pubblicizzarsi' - su **Tumblr** fioccano i profili che abbracciano e che sono prova della crescente 'filosofia' nipster, mentre non mancano programmi di cucina per vegani nazisti - in modo da apparire meno minacciosi, più alla moda e, soprattutto, amichevoli.

Tuttavia, come abbiamo già scritto, **le vecchie abitudini sono dure a morire**. Per cambiare la natura di un individuo un outfit stile Brooklyn non può bastare, così come non è sufficiente utilizzare il termine **nazionalista** come "eufemismo politicamente corretto" **di nazista**. A tal proposito, sono indicative le parole del già citato **Schroeder**, prima in difesa della Germania hitleriana: "*se il Terzo Reich fosse stato poi così male, sarebbe stato rovesciato. Ogni persona con un minimo di intelligenza sa che non esiste e non è mai esistito un sistema dove tutto fosse da buttare*", poi in grado di fornire una spiegazione 'scientifica' del perché non

possono esserci persone di colore tedesche: "**è contro natura**. C'è una ragione se noi, con il nostro colore della pelle, non stiamo in giro sotto il sole in Ghana, ad esempio". Altro esponente di questo nuovo stile neonazista è il ventottenne **Andy Knape**, numero uno dei giovani del **Partito Nazionaldemocratico** di Germania, più noto con l'acronimo di **NPD** dal tedesco **Nationaldemokratische Partei Deutschlands**. Ovviamente, soprattutto vista l'impennata degli estremismi di destra di mezza Europa, il volto nipster del nazionalsocialismo viene ampiamente sfruttato e supportato a livello politico, a Berlino in particolar modo dall'**NPD**. Tuttavia, uscendo dai confini tedeschi, si guardi ad esempio all'operazione messa in piedi da **Marine Le Pen**, leader del **Front National francese**. Nonostante indubbe tendenze razziste e di estrema destra, la zarina ha indossato la maschera dell'euroscetticismo per poter perseguire senza intoppi le proprie politiche, rifiutando l'appoggio a Bruxelles di formazioni dichiaratamente di matrice neonazista. Come per la **Le Pen**, così come per l'**Alba Dorata in Grecia** e ovviamente i **neonazisti** di Germania, ciò che conta è dare al nazionalismo (si legga nazismo) un volto nuovo, fresco e, benché possa risultare ridicolo, moderato.

Insomma, il netto cambio d'immagine è ben visibile un po' ovunque. I **giovani neonazisti**, siano essi tedeschi o di altra nazionalità, hanno capito come modellare la loro ideologia in modo che possa diventare, o tornare, di massa, accettata e ritenuta, al fine, normale

Pagine di storia

In memoria di Luigi Gatta (23.02.1909-13.11.1943)

Lo scorso 13 novembre a Sarezzo si è commemorato il sacrificio dell'antifascista **Luigi Gatta**, prima vittima della famigerata banda antipartigiana capitanata dallo squadrista **Ferruccio Sorlini**. Ne rievochiamo la biografia, in due paragrafi: il primo (**Profilo biografico**) elaborato con le notizie prive della documentazione recentemente rinvenuta nel Casellario politico centrale; il secondo (**Profilo politico**) derivato esclusivamente da questi dati, venuti alla luce grazie all'inestimabile lavoro di ricerca di **Andrea Andrico**. Seguirà una illustrazione della storia e del contenuto del **Casellario politico centrale**, curata dal responsabile del sistema archivistico della Comunità montana di Valtrompia **Massimo Galeri**, tenuta a Gardone Valtrompia il 14 novembre scorso.

1. PROFILO BIOGRAFICO

Luigi Gatta, figlio di Giovanni Battista e Margherita Gusmeri, nasce a Sarezzo il 23.02.1909. Il fratello è di fede socialista e con l'avvento del fascismo in casa si respira un deciso orientamento antifascista. Lui di mestiere fa il fabbro e a 18 anni fonda la prima sezione del Pci di Sarezzo. Nel maggio 1927, sulla base di indagini condotte nel corso dell'istruttoria di un precedente processo, la polizia lo arresta insieme a numerosi altri attivisti comunisti bresciani per ricostituzione del Pci, cospirazione e propaganda comunista. Dopo un anno, in data 03.07.1928 il tribunale speciale - con sentenza n. 67 del presidente **Saporiti** e relatore **Lanari** - lo condanna a un anno e sei mesi di reclusione e tre anni di vigilanza speciale per attività sovversiva.

Dopo l'8 settembre del '43, con la restaurazione del fascismo a Brescia, entra tra i primi a far parte della rete di cellule clandestine del Pci che fanno capo a **Domenico Omassi**, artigiano di Carcina e mette a disposizione la sua casa per lo svolgimento di riunioni organizzative. Dopo l'attentato gappista compiuto la sera del 12 novembre in viale Bornata (Brescia) contro il comando della Milizia, il federale fascista **Ferruccio Sorlini** decide una prima feroce rappresaglia da compiere con la sua banda di repressione appena costituita. Consultati gli archivi della polizia fascista, all'alba del 13 si reca quindi a Sarezzo con i suoi uomini a bordo di un camion per arrestare il **Gatta** insieme ad **Antonio Forini** e **Francesco Gamba**, che fortunatamente riescono a sottrarsi alla cattura. Strappato dal suo letto, **Luigi Gatta** viene condotto al crocevia di Lumezzane e brutalmente ammazzato con un colpo di pistola in testa dopo essere stato duramente percosso, tanto da ridurlo a uno straccio. Alla sera poi la stessa banda ammazza altri tre antifascisti a Brescia, abbandonando i loro corpi in piazza Rovetta. A 34 anni Luigi Gatta era diventato il capocellula della rete clandestina comunista di Sarezzo, in collegamento diretto con **Domenico Omassi**.

2. PROFILO POLITICO

E' registrato nel Casellario politico centrale (Cpc) di Roma dal 1927 al 1943.

In data 19.05.1927 viene segnalato per la prima volta dalla prefettura di Brescia con la seguente comunicazione:

"la locale questura, ha rimessi a S.E. l'Avvocato gen. Militare presso il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato tutti gli atti relativi all'organizzazione comunista colà scoperta e ha posto a disposizione dello stesso Tribunale, gli arrestati (...) tra i quali Gatta Luigi da Sarezzo (...)".

Successivamente verrà continuamente segnalato e vigilato dalla polizia politica e dalla prefettura di Brescia, con le seguenti segnalazioni inviate periodicamente al ministero dell'Interno e al Cpc:

<p>21.07.1927</p>	<p><i>Pregiomi comunicare che Gatta Luigi da Sarezzo, fin dal 1922 diede indizi di professare fede socialista, non per propria convinzione, data la sua giovane età, ma per seguire le orme del fratello Pietro. Successivamente passò nelle file comuniste e si diede a svolgere clandestinamente propaganda in tal senso tanto che il decorso maggio venne arrestato e denunciato al Tribunale Speciale di Roma perché responsabile del delitto previsto dall'art. 4 della legge 25 novembre 1926. Il Gatta non ha altri precedenti penali. Allegasi copia del suo ritratto fotografico ed i suoi connotati salienti: statura m 1,60 (...)</i></p>
--------------------------	---

27.08.1928	<i>Informo che il comunista Gatta Luigi, con sentenza del Tribunale speciale per la Difesa dello Stato, in data 3 luglio u.s. è stato condannato ad anni uno e mesi sei di reclusione nonché ad anni tre di vigilanza speciale essendo stato riconosciuto colpevole del delitto dell'art. 4 della legge novembre 1926 n° 2008 e tuttora trovasi detenuto in espiazione della pena. I</i>
21.11.1928	<i>Comunico che Gatta Luigi è stato dimesso dalle carceri per fine pena anni uno e mesi sei di reclusione cui venne condannato dal Tribunale Speciale (...) Con sentenza 3 luglio c.a., con ordinanza di questa Commissione provinciale del 15 corrente è stato ammonito per due anni. Il suo cartellino segnaletico è stato inviato alla Scuola Superiore di Polizia.</i>
18.01.1930	<i>Risiede tuttora a Sarezzo, finora ha osservato i vincoli dell'ammonizione senza dare comunque più luogo a rilievi con la sua condotta in genere, dimostrandosi indifferente verso il Regime.</i>
17.12.1930	<i>Presta servizio militare presso la 3^ Compagnia di Sanità dell'Ospedale Militare principale di Milano. E' stata informata la R. Questura di Milano per la opportuna vigilanza e per le segnalazioni del caso alla competente Autorità Militare.</i>
02.01.1931	<i>Risiede tuttora a Milano quale militare presso la 3^ Compagnia di Sanità e disimpegna le mansioni di accompagnatore di ciechi di guerra (...) E' stato segnalato all'Autorità Militare ed all'Ama dei CC.RR. per opportuna vigilanza. Il presente cenno viene comunicato alla Questura di Brescia.</i>
14.12.1931	<i>Ha terminato il servizio militare e ha fatto ritorno a Sarezzo dove tuttora risiede. Non svolge palese attività politica e non ha dato prove di ravvedimento politico. E' vigilato.</i>
07.03.1933	<i>Continua a risiedere a Sarezzo e non dà comunque luogo a rilievi con la sua condotta (...) Verso il Regime mantiene atteggiamento indifferente, per cui viene adeguatamente vigilato.</i>
23.02.1934	<i>Risiede tuttora in Sarezzo e serba regolare condotta. Peraltro non ha dato ancora sicura prova di ravvedimento politico. Viene convenientemente vigilato.</i>
30.09.1936	<i>Risiede tuttora in Sarezzo senza dar luogo a rilievi con la sua condotta in genere. Lavora presso la Ferriera "Bosio" di Sarezzo (...)</i>
06.07.1937	<i>Risiede tuttora a Sarezzo dove è occupato, in qualità di fuciniere, presso la Ditta "Fratelli Basso".</i>
06.01.1938	<i>Non ha dato ancora prova di ravvedimento politico. Viene vigilato.</i>
10.01.1941	<i>Il comunista schedato Gatta Luigi, il 28 dicembre decorso anno venne richiamato alle armi ed assegnato, quale soldato di sanità all'Ospedale militare di Baggio (Milano) ove risiede tuttora. In questi ultimi tempi il predetto non ha dato luogo a speciali rilievi con la sua condotta in genere. Segnalo il Gatta all'E.V. per le disposizioni di vigilanza, d'intesa con la competente Autorità Militare, con preghiera di assicurare l'avvenuto rintraccio.</i>
15.05.1941	<i>Trovasi tuttora a prestare servizio militare, quale soldato di sanità addetto all'Ospedale da Campo n. 869 - Fiume. Segnalato per vigilanza, d'intesa con la competente Autorità Militare alla R. Prefettura di Fiume.</i>
27.04.1942	<i>Trovasi tuttora a prestare servizio Militare quale richiamato</i>
04.12.1942 19.04.1944	<i>Oggetto: Gatta Luigi - nato a Sarezzo - comunista schedato - Come da certificato di morte rilasciato in data 20 novembre u.s. dal podestà di Sarezzo, ed acquisito in atti, il sovversivo in oggetto è deceduto in detto Comune in data 13 novembre detto anno. Si è pertanto provveduto alla radiazione del Gatta dal novero dei sovversivi di questa provincia.</i>

In data **06.01.1928** viene redatta la seguente **scheda biografica**:

(...) Riscuote buona fama nella pubblica opinione per quanto riguarda la sua condotta morale ma è mal visto nell'elemento sano per le sue idee politiche. Di carattere serio ha discreta educazione, comune intelligenza e nessuna cultura avendo frequentato solamente le scuole elementari. Non ha beni di fortuna e ricava i mezzi di vita dal lavoro al quale si dedica con assiduità. Verso la famiglia si comporta bene. Fin dai primi anni della giovinezza si fece notare quale elemento professante idee socialiste segnando in ciò le orme del fratello Pietro. Successivamente passò nelle file del partito comunista e si diede a svolgere clandestinamente propaganda in tal senso tanto che nell'aprile 1927 venne arrestato e denunciato al Tribunale speciale per la Difesa dello Stato quale responsabile del delitto previsto dall'art. 4 della legge 25 Novembre 1926 N° 2008 e con sentenza del 3 luglio 1928 - VI - venne condannato ad anni uno e mesi sei di reclusione, pena che ha terminato di

scontare il 20 Ottobre stesso anno. Dimesso dal carcere venne denunciato alla Commissione provinciale quale elemento pericoloso all'Ordine Nazionale dello Stato e nella seduta del 15 Novembre decorso anno fu ammonito. In seguito a ciò venne munito anche di carta di identità ai sensi dell'art. 3 del Testo Unico delle leggi di P.S. Successivamente non ha più dato luogo a rilievi con la sua condotta politica. Il predetto non è stato mai all'Estero - non ha tenuto né è capace di tenere conferenze; non ha riportato altre condanne..:



A sn la foto di **Luigi Gatta** nel Cpc, al centro la targa che lo ricorda e a dx un momento della cerimonia in suo onore

Contributo di **Massimo Galeri** per la serata del 14.11.2014 organizzata dalla sezione Anpi e dall'assessorato alla Cultura della Città di Gardone Vt

STORIE DI ANTIFASCISTI TRIUPLINI DAL CASELLARIO POLITICO CENTRALE

1) IL VALORE CIVICO DEL DOCUMENTO E DELL'ARCHIVIO

1.1

"Accade così che documenti nati come segreti diventano pubblici, archivi formati come strumenti amministrativi acquistano una valenza culturale. Da complici delle sopraffazioni si trasformano in difensori dei diritti, da strumento di controllo sociale a mezzo di partecipazione democratica" (Linda Giuva, *Archivi e diritti dei cittadini*, in *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, Bruno Mondadori, 2007, p. 139-140).

1.2

"Nella stragrande maggioranza dei casi, nessuna di queste strutture(1) ha previsto la formazione di propri archivi storici aperti al pubblico o, tanto meno, versa la propria documentazione pregressa ad altri archivi" (Aldo Giannulli, *L'abuso pubblico della storia. Come e perché il potere politico falsifica il passato*, Guanda, 2009, p.59).

(1) L'autore si riferisce ad alcuni organismi sovranazionali tra cui FMI, Banca mondiale, NATO, FAO, BCE, etc.

1.3

Il livello di democrazia di una comunità è misurabile attraverso diversi parametri, tra questi:

- la disponibilità di procedure e strumenti per accedere alle informazioni conservate negli archivi;
- l'efficacia delle procedure di tutela dei dati conservati negli archivi.

Costituzione della Repubblica Italiana, articolo 9: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica...."

2) CASELLARIO POLITICO CENTRALE - NOTE DI STORIA E CHIAVI DI LETTURA

2.1

CPC (dal sito)

archivio della direzione generale di ps - ministero degli interni versato gradualmente dal 1910 nell'Archivio Centrale dello Stato

Documenti in conservazione

- **152.589 fascicoli personali** principalmente risalenti al periodo 1894-1945
- materiale a stampa manifesti, opuscoli, ... risalenti prevalentemente agli anni Venti e Trenta del Novecento
- **120.00 fotografie** (foto segnaletiche, requisite durante perquisizioni, rinvenute in corrispondenza privata, foto tessera, ...)

1978 inizia la schedatura dei fascicoli personali (coordinamento di Paola Carucci),

1986 prima banca dati,

2004 prima interfaccia web,

2012 nuova applicativo per nuovi approcci alla ricerca.

2.2

Le rete relazionale tra le istituzioni-enti-soggetti e relativi archivi nel caso del CPC

Casellario - ministero degli interni - prefetture - questura - comuni - consolati - privati

2.3

Cosa si conserva nel CPC?

Dati e informazioni su "anarchici, socialisti, sovversivi, comunisti, repubblicani, bolscevichi, antinazionalisti (...) vagabondi, oziosi

2.4

Chiavi di lettura e possibili percorsi di ricerca:

in considerazione dei fascicoli personali - biografie sorvegliati/ perseguitati

in considerazione di leggi, circolari, disposizioni - contesto storico/politico

in considerazione di formulari, linguaggio, istruzioni - fisonomia e funzione degli organi istituzionali

"Sono normali carte di polizia (...) sono firmate da agenti, brigadieri, commissari, questori, ispettori e capi di polizia (...) sono carte interne, reperti, pratiche. Gli esaminatori vi parlano con la propria lingua, i propri formulari, la propria ortografia. Si capisce che dunque queste carte siano piuttosto una fonte sui sorveglianti che sui sorvegliati"

Adriano e Luca Sofri, Si allontanarono alla spicciolata, le carte riservate di polizia su Lotta Continua, Sellerio editore, 1996, p. 10

2.5

Casellario Politico Centrale

[1887] 1894 – 1945 [1987]

Alcune date da considerare

- 1887 Anagrafe Statistica (schedatura indiscriminata di tutta la popolazione)

- 1889 Statistica degli anarchici, nel 1891 ampliata al campo generico dei sovversivi

- 25 maggio 1894 Schedario biografico dei sovversivi (origini)

- 6 novembre 1926 TU legge PS e le cosiddette "leggi fascistissime" e l'istituzione del sistema informativo presso la Direzione generale di PS con la denominazione di Casellario Politico Centrale

- febbraio 1946 istituita la Divisione dei Servizi Informativi speciali (SIS) con il compito di controllare gli oppositori attraverso la gestione del CPC

- 1949 istituzione Servizio Informazione Forze armate (SIFAR) avvio di schedatura personale dal 1955; nel 1965 diviene Servizio informazioni difesa (SID)

- 1968 è avanzata la dubbia costituzionalità del CPC per l'ampiezza e l'eccessiva discrezionalità dei controlli

- 1987 il casellario viene soppresso.

2.6

Alcuni ruoli e funzioni da considerare

ministero - prefetti – questori – ispettori – agenti – informatori – (squadre)

- 1883 guardie ausiliarie; anni Novanta le guardie sono concepite agenti investigativi in borghese sul modello anglosassone e si occupano anagrafe statistica

- 1922-1924 militarizzazione dei corpi di ps; soppressione della guardia regia; i carabinieri vengono incaricati di attività investigative anche civili; processo di "fascistizzazione dello Stato"

- 1922-1923 istituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale dal 1924 forza dell'esercito; attivazione del "piccolo nucleo di polizia violenta e illegale" alle dipendenze dirette del ministro Mussolini; successivo sviluppo dei diverse corpi della milizia

- 1925 costituzione ufficio speciale movimento sovversivo

- 1930-1931 istituzione della Divisione polizia politica - istituzione OVRA

- 1936 collaborazione tecnica tra polizia tedesca e italiana per coordinare le azioni delle due nazioni contro il comunismo e la massoneria.

- anni Trenta nel PNF viene ideata l'Organizzazione Capillare per una schedatura di massa anagrafica attraverso i fasci rionali e comunali

- dal 1946 ruolo della Questura

2.7

Esempio: alcuni dati da una ricerca grossolana nella banca dati del CPC

periodo 1894-1914 considerando la nascita tra 1864-1900

categorie attraverso cui sono stati catalogati gli individui sorvegliati		Professioni	
Anarchici	13.752	Calzolaio	1.913
Socialisti	10.165	Muratore	1.710
Repubblicani	1.329	Bracciante	1.485
Comunisti	495	Operaio	1.161
Sovversivi	53	Falegname	1.055
		Contadino	846

periodo 1926-1943 considerando la nascita tra 1887-1932

categorie attraverso cui sono stati catalogati gli individui sorvegliati		Professioni	
Comunisti	32.205	Muratore	7.160
Antifascisti	23.163	Contadino	6.670
Socialisti	15.563	Bracciante	5.984
Anarchici	7.723	Operaio	5.400
Repubblicani	2.442	Meccanico	4.758
Sovversivi	86	Impiegato	1.035
		Commerciante	1.030

2.8

Opposizioni al fascismo

Anno 1937

considerato il periodo di maggiore consenso al regime si registrano

- schedatura nel CPC in forte incremento, inferiore solo al periodo 1927-1932;
- incremento assegnazioni del confino politico.
antifascismo esistenziale (G. De Luna),
dissidenza spontanea (L. Casali),
opposizione latente o antifascismo popolare (G. Santomassimo),
antifascismo passivo, legalitario, attendista (A. Aquarone).
G. Tosatti, *Storia del Ministero dell'Interno*, Il Mulino, 2009

COMMEMORAZIONI

CROCE DI MARONE (09.11.2014)

Discorso di **Erica Brignoli**, presidente della sezione Anpi di Gardone Valtrompia

Oggi, 9 novembre, ricorre l'anniversario della battaglia di Croce di Marone, la prima di tutte le battaglie della Resistenza bresciana.

Poco tempo era trascorso dall'armistizio dell'8 settembre, da quando cioè molti militari avevano abbandonato l'esercito per rifugiarsi sulle montagne.

L'altopiano di Zone diventa un punto strategico di raccolta dei primi gruppi armati, che provengono sia dal Sebino che dalla Val Trompia.

L'attacco militare nazifascista di Croce di Marone aveva l'intento di sterminare e di fare prigionieri buona parte dei circa 300 ribelli che qui si trovavano sparsi in quei giorni di novembre.

La battaglia fu una disfatta, poiché i nazifascisti riuscirono a disperdere la maggior parte dei ribelli, almeno otto le vittime e alcuni prigionieri, fucilati qualche mese dopo.

Eppure questa battaglia ha un'importanza determinante per il futuro della Resistenza Bresciana: essa segna l'inizio di una lunga e sanguinosa lotta per la libertà, che, è bene ricordarlo, sarà conquistata pagando un elevato prezzo di sangue.

Libertà, dunque, questo è il lascito dei nostri ribelli. Libertà e Costituzione.

E' difficile oggi considerare il valore della libertà come conquista non scontata, ed avere chiaro il forte e indissolubile legame tra la Resistenza e la Costituzione.

La Costituzione è la più alta espressione dell'antifascismo: essa raccoglie gli ideali di libertà, uguaglianza e democrazia propri dei nostri partigiani. E il nostro compito, oggi, è quello di difenderla.

Il periodo storico che stiamo vivendo ci impone una particolare attenzione: la Storia infatti ci insegna che è proprio nei periodi di crisi che i fanatismi prendono piede.

Ed è innegabile, a tutt'oggi, che un vento nero, per usare un ossimoro, stia spirando sull'Europa: di questi giorni è la notizia del trafugamento della cancellata del campo di concentramento di Dachau, che ben ci dimostra come il filonazismo non sia un'invenzione.

L'Italia, la provincia di Brescia, non sono certo immuni a queste tendenze, anzi, se ne rendono protagonisti.

E' recentissima la manifestazione xenofoba organizzata a Milano dalla **Legha Nord** che ha visto la partecipazione di movimenti neofascisti come **Casa Pound** o **Lealtà Azione**; sempre iniziativa della Lega è la proposta di Referendum per la cancellazione della Legge Mancino, legge che dal 1993 punisce l'istigazione all'odio razziale; casi di xenofobia si verificano continuamente anche nella nostra provincia, ove alcuni gruppi dalla chiara impronta neofascista si mettono in mostra con atti di vandalismo e manifesti razzisti.



Erica Brignoli



I sindaci del Sebino e della Valtrompia presenti alla cerimonia. Ognuno di essi ha rivolto un breve saluto ai convenuti e ricordato gli eventi del '43.

Appare ovvio come questi episodi contrastino con la nostra Costituzione, con i valori che essa esprime.

Ma non è finita: solo qualche giorno fa abbiamo assistito a violente immagini che mi hanno subito portato alla memoria avvenimenti che ho potuto leggere solo su libri di storia: la nostra Costituzione riconosce, garantisce il diritto allo sciopero, e l'episodio contro gli operai manifestanti a Roma è l'ennesimo esempio di come la Costituzione venga apertamente screditata.

Anche il suo primissimo articolo sembra non avere più molto senso ormai. La nuova Legge sul lavoro di tutto si occupa, tranne del problema principale, cioè quello della disoccupazione. E il modo in cui questo governo blindi le sue decisioni, ricorrendo in Parlamento al voto di fiducia, mi pare dimostri, purtroppo, l'agonia della nostra democrazia.

Ci sarebbero moltissimi esempi che palesano quanto oggi la nostra Carta Costituzionale venga vituperata, violentata, e quanto essa sia a rischio. E dire che la nostra Costituzione è a rischio significa dire che sono a rischio le nostre libertà, significa dire che i partigiani, le persone che commemoriamo, si sono sacrificate invano.

Non possiamo accettare tutto questo, non possiamo restare in silenzio a guardare.

Guardare per esempio le conseguenze di un revisionismo che ha prodotto negli ultimi anni una sottovalutazione dei fenomeni, così da considerare per esempio **Casa Pound** come "associazione culturale", i cui esponenti vengono ospitati in vari salotti televisivi, come se nulla fosse, come se le azioni violente e l'ideologia di questa "associazione culturale" non esistessero, o comunque non comportassero pericolo.

E' nostro dovere, quindi, di fronte a queste rischiose devianze, rinvigorire la nostra campagna in difesa dei valori fondamentali della Costituzione, è nostro dovere contrapporre i diritti umani a ogni forma di fascismo, nazismo e razzismo. Questo è ciò che dobbiamo fare nella nostra quotidianità, questo è quello che dobbiamo insegnare ai nostri figli, ai nostri alunni.

Non tradiamo l'eredità della Resistenza, non tradiamo il futuro delle nuove generazioni: resistiamo, resistiamo per la Costituzione, resistiamo per la libertà.

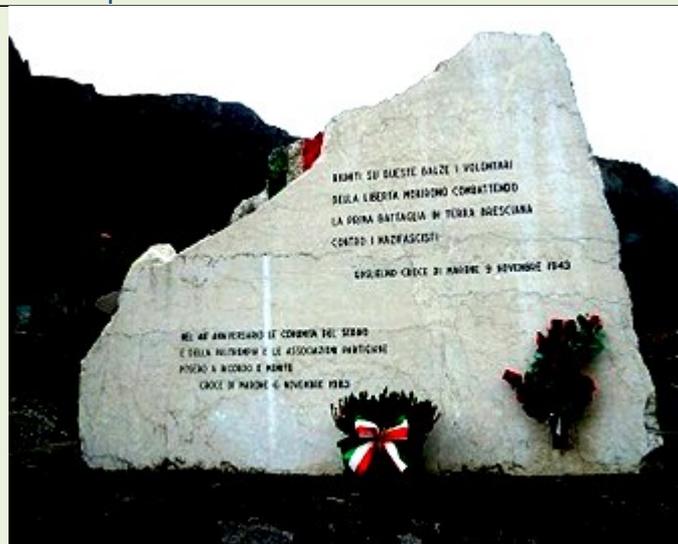
Infine, mi piace ricordare oggi, qui con voi, una grande figura della Resistenza Bresciana, Cecco Pellacini, scomparso pochi giorni fa. Presidente onorario dell'ANPI provinciale, attivissimo partigiano, uomo dalla solida morale, che negli anni, con l'amico Lino ha guidato la nostra associazione.

E così, per la prima volta, Croce di Marone non vede tre dei suoi protagonisti negli anni passati

Ciao **Lino**, ciao **Mahem**, ciao **Cecco**.



La signora **Anna Turla**, testimone della tragica battaglia del 9 novembre 1943. Al tempo faceva da mangiare ai partigiani accampati nella zona



Il monumento che, con nobili parole incise nel marmo, ricorda il sacrificio dei caduti per la libertà di noi tutti



Festeggiati a Rovato i **100 anni** di **MARIA LUPATINI**, staffetta partigiana della 122^a



Foto al centro: **Maria Lupatini** all'arrivo presso il Centro sociale 28 Maggio.

Foto sotto: **Maria Lupatini** con **Rosi Romelli**. Entrambe furono arrestate nel dicembre del '44.

Dal libro di Erica Ardeni *La Resistenza rimossa. Storie di donne lombarde*, Spi-Cgil, edito nel 2004

“Cos’hai in borsa?” - “Bombe a mano”

MARIA LUPATINI

Nata a Berlingo (Brescia) il 22 novembre 1914. Fu condannata a due anni per associazione sovversiva dal Tribunale speciale di Bergamo

Mio papà aveva un negozio a Orzinuovi e quando venne il momento di dover prendere la tessera del fascio non accettò questa imposizione. Alle elezioni del '24 votò popolare. Le elezioni dovevano avere il voto segreto, ma in realtà non lo ebbero per nulla. I fascisti vennero a prenderlo: gli diedero un sacco di botte e l'olio di ricino... allora papà chiuse il negozio e andò a Trezano, e poi finì col lavorare per il Comune di Milano. D'estate andava in giro con le autobotti a innaffiare i prati. Da allora ho sempre odiato i fascisti. E anche mio marito ha ricevuto da loro un bel trattamento: era un alpino, ha combattuto in Africa, in Francia, in Albania, in Grecia, in Russia per poi essere spedito in Germania al lavoro coatto...

E lei nel frattempo come viveva?

Avevamo un negozio da fruttivendolo e quando mio marito è stato richiamato ho cominciato a occuparmene io. Mia cognata stava in negozio, io andavo a Brescia a comprare la roba da vendere.

Mi lamentavo sempre con le donne che venivano in negozio, dicevo che ero stufo di questa guerra, che era uno schifo, facevo propaganda contro la guerra tanto che sono stata chiamata dai fascisti, dal podestà **Gardenghi**, che non era un fascista cattivo, non ha fatto del male. Ad ogni modo mi ha chiamata e mi ha detto: “Guardi di non parlare più così perché vengono a riferirmelo e quando lo riferiscono devo chiamarla. Per una volta o due lascio passare, ma poi devo prendere i miei provvedimenti”. E io mi sono lasciata andare a un lungo sfogo: “Io devo alzarmi di notte per andare a caricare la merce, ho due bambini, il negozio, e devo fare tutto io... come faccio?”. Era dura, il sussidio che si prendeva non bastava e se tiravo avanti lo dovevo al negozio. Per poter prendere la frutta e la verdura da vendere dovevo avere l'apposito documento, andavo a Brescia col carretto, quando al mercato arrivavano i vagoni c'era la distribuzione a tutti i fruttivendoli: a me che ero in paese magari davano dieci cassette di patate, cinque di spinaci e così via. Una volta mi capitò che, tornando a Rovato, uno dei tedeschi di stanza in paese mi fermò e mi disse: “Questo, questo e questo mettili da parte per noi”. “E io alla mia gente che di do allora in negozio?”. Lui mi rispose che non dovevo reclamare, prima c'era l'esercito. “E quanto mi pagate?”. Mi fu risposto di recarmi la sera in ufficio, ci sarebbe stato l'ufficiale addetto al pagamento e avrei regolato con lui il tutto. E così ho cominciato a procurare i rifornimenti anche a loro. La sera facevamo i conti di quanto mi dovevano. Quando mi sono accorta che non controllavano i conti ho messo fuori anche quattro, cinque volte di più di quanto in realtà spendessi e alla fine mi sono comperata la casa: tanto erano soldi nostri, che loro ci avevano rubato. Molto spesso dovevo attendere, così ho conosciuto molti tedeschi e poi c'erano tante donne rovesiate che andavano a pelare le patate da loro: si parlava del più e del meno. Non certo della guerra... di quella non si poteva proprio parlare.

La sua “fama” di antifascista però si era diffusa, tanto che è stata avvicinata dai partigiani...

Un giorno arrivò da me, in negozio, **Maria Nicoletto**. Suo marito era il capo dei partigiani rifugiati in montagna sopra Varese. Venne con **Bruna Salvi**, per chiedermi se potevo procurare un posto dove “i capi della montagna” potessero riunirsi. Io lo trovai. Eravamo d'accordo che mi sarei fatta trovare in Stradalarga in bicicletta e loro mi avrebbero seguita. Non sapevo nemmeno che faccia avessero e comunque io andavo e loro mi seguivano. La **Salvi** mi diede un po' di roba per fare una pastasciutta che ho preparato. Rimasero tutto il giorno a discutere. Da allora è capitato che il **Nicoletto**, quando doveva nascondersi, venisse in casa mia. In cucina avevo un divano e lui dormiva là, almeno era al sicuro.

Il negozio era il punto di riferimento. Avevo cassette di mele o pere. Ne avevo preparata una in particolare con della paglia, la paglietta per la frutta, e sopra c'erano un po' di mele. Loro, quando avevano una pistola, una bomba a mano, venivano lì e la mettevano sotto la paglia.

Lo stesso con le notizie. Io, la sera, quando chiudevo il negozio, controllavo. Una volta ho trovato un foglio in cui si diceva di una retata che avrebbero fatto i fascisti in montagna: "Cerca di farlo sapere". Io ero staffetta di pianura. Avevo il mio contatto a Cazzago, presso la rotonda dove c'era una cascina. Nonostante il coprifuoco, mi sono precipitata lì in bicicletta. Su in montagna c'era anche un francese, **Henri Poquet**, che era scappato dalla Germania e che io avevo messo in contatto col **Bruschi** di Stradalarga che a sua volta l'aveva fatto andare in montagna. Intanto i fascisti erano davvero partiti per la retata e fu proprio il francese a dare un grande aiuto fermando con le bombe a mano la colonna e buttandosi poi giù dalla montagna. Alla fine dell'azione, quando tutto sembrava tranquillo, i nostri mi chiesero se sapessi dove fosse finito il francese perché non lo trovavano più e sapevano che non era nemmeno stato preso. Lo trovarono dietro un cespuglio, molto malconco per le botte che gli avevano dato. Lo portammo giù a Santo Stefano, nascosto nella cripta di una chiesa dove il **dottor Cassana**, padre dell'avvocato che faceva parte del Cln, andò regolarmente a curarlo. Tra i miei compiti c'era anche quello di distribuire i giornali, come "Il Ribelle", e dei messaggi che portavo a negozianti che conoscevo: "Se viene qui un patriota aiutatelo, se cerca pane dateglielo". Questo proprio perché non c'era niente. I ribelli, gli sbandati, si sarebbero presentati con quegli stessi giornali che distribuivo, come segno di riconoscimento. Avevo messo mio figlio a balia a Erbusco e una volta, andandolo a trovare, avevo in borsa, oltre ai biscotti e altre cose per lui anche due bombe a mano. Verso il ponte che porta a Iseo vidi due tedeschi che conoscevo, decisi di andare avanti e li salutai. Loro mi chiesero dove stessi andando. "A trovare il mio bambino". "E in borsa cos'hai?". "Bombe a mano!" Loro si misero a ridere e mi lasciarono passare...

Nella sua storia c'è anche una condanna del Tribunale speciale di Bergamo per associazione sovversiva...

Eravamo alla fine del '44, i tedeschi dovevano fucilare cinque persone al Poligono. Uno di questi ragazzi riuscì a scappare, si chiamava **Dario [Mazza]**, e andò in montagna. Sua cugina **Bruna [Ines Berardi]**, una ragazzina di 15 anni, fu mandata a portargli i vestiti, del cibo. **Dario** aveva l'ernia strozzata e si ammalò. La **Bruna** venne a dirmi che bisognava operarlo. Cosicché dovetti andare a Chiari da un certo **dottor Faglia**, che mi disse che avrebbe parlato con un certo **professor Cinini**, che aveva una clinica privata dove si sarebbe potuto fare l'intervento. Inoltre mi fece una ricetta per calmare i dolori, sulla strada del ritorno mi fermai in farmacia a prendere la medicina. Per mascherare il motivo del viaggio mi recai dagli ortolani di Chiari, dove peraltro andavo spesso, e gli dissi di prepararmi la verdura che sarei andata l'indomani di buon'ora a prendere. Mentre io ero a Chiari, la **Bruna** venne arrestata [il 14 dicembre] proprio mentre stava andando su in montagna dal cugino. Insomma, quando arrivai a casa [era il 15 dicembre, ndr] vidi il nostro commissario politico [**Leonardo Speciale**, ndr] bianco come un cencio con altri quattro che non conoscevo. Mi venne subito un terribile sospetto. Mi domandarono da dove arrivavo. Frugarono nella borsa e poi ci presero e ci portarono alla caserma dei Carabinieri.

Lì davanti ci fu un attimo di confusione di cui approfittò il Commissario politico, che con uno strattone si liberò e scappò. Tutti e quattro si lanciarono all'inseguimento. Io rimasi lì, indecisa, ma se fossi scappata si sarebbero rivalsi su mia cognata e sui bambini per cui non mi mossi. Così mi hanno portata a Brescia, in via Musei in Questura, dove c'erano due bestie come **Quartararo** e **Izzo**. Come arrivai vidi la **Bruna**. Feci finta di niente e le dissi: "Ma guarda, cosa ci fai qui?". Non mi conveniva negare di conoscerla, lei sicuramente mi avrebbe smentita. "perché lei la conosce?". E io: "E'venuta in negozio con un signore che voleva roba di borsa nera, volevano un po' di roba per loro, per la famiglia". "Ma lei ha preso una busta". "Sì, ho preso una busta perché vado in campagna a cercare uova e conigli per il mio negozio e mi hanno detto se facevo loro il piacere di consegnarla a un uomo che avrei trovato alle Quattro Vie e già che passavo l'ho portata". "Cosa c'era nella busta?". "C'erano 10.000 lire". Dissi che c'erano soldi perché quelli erano liberi, non correvo pericoli. Se avessi detto che c'era uno scritto mi avrebbero fucilata. "E chi è quello a cui l'hai consegnata?". "Che ne so io. Mi han detto che l'avrei trovato là, che l'avrei visto con un mantello grigio, un cappello nero. E quello là aveva quei connotati e gli ho dato la busta". Così com'ero, col vestito che avevo, mi hanno caricato su un camion scoperto e portata in campagna a Rovato: "Dov'è il posto?". E io mi domandavo come, dove farli fermare... di certo lontano da una casa, altrimenti ci sarebbero andati di mezzo altri. In un punto che mi sembrava sicuro, ho detto: "Qui, era qui". Scendemmo, loro guardarono di qui e di là, riuscirono a intravedere una cascina mi portarono

là. Fecero alzare tutti e quindi cominciarono a domandarmi: "E' questo? E' questo?", indicando le varie persone. "No, no, no... ma io ve l'ho detto che non l'ho visto in faccia...". Quando ce ne siamo andati mi hanno dato un sacco di botte col fucile sulla schiena perché dicevano che li avevo presi in giro. Sono stata condannata a due anni per associazione sovversiva. Era il 12 dicembre '44. Sono stata rilasciata il 25 aprile '45.

Per capire in realtà le cause che hanno determinato l'arresto di **Maria Lupatini**, bisogna far riferimento all'indagine storica elaborata nella biografia **Josip Verginella**, mandata in rete nell'aprile del 2013. Ne riportiamo i capitoli fondamentali

Dalla biografia JOSIP VERGINELLA

Tutto ebbe inizio così

"I contatti del comando della 54^a con il comandante della 122^a, **Alberto**, divennero giornalieri, per coordinare, di comune accordo, l'organizzazione. La Delegazione delle Brigate Garibaldi di Brescia forniva costantemente circolari varie di carattere militare ed informativo". Nel frattempo "il comandante della 122^a, «Micheli Marino», **Alberto**, si teneva in stretto contatto con i partigiani della 54^a fissando i suoi appuntamenti mediante un discreto gruppo di donne partigiane militanti nella sua brigata" (La Valsaviore nella Resistenza, p. 154).

L'attività gappistica non è però una passeggiata priva di rischi in una città fatta target principale della lotta armata garibaldina. Oltre a ciò bisogna considerare che non vi sono soltanto i migliori combattenti delle due brigate valligiane a promuovere attentati. C'è anche l'attività del gap Om delle Fiamme verdi - almeno secondo il libro *Le vie della libertà* - e la polizia fascista passa alla controffensiva, avvertendo la pericolosità del nuovo che avanza. Oltre alla loro consueta attività investigativa bisogna anche fare i conti con le spie e gli informatori, a cui i responsabili della questura attingono freneticamente a piene mani, sollecitati dalla forte pressione degli occupanti tedeschi. La questura dunque è da sempre in attività, ma primariamente **il cortocircuito parte dall'attentato alla G.K.Mot del 3 dicembre** e secondariamente dalla fallita rapina alle buste paga della S. Eustacchio del 7 dicembre. La polizia ha facile gioco a individuare i colpevoli della tentata rapina non solo per le informazioni raccolte sul luogo, ma anche per un imprevisto occorso antecedentemente.

La circostanza viene palesata dalla staffetta **Ines (Bruna) Berardi** nel volume *Dalle storie alla storia*, pp. 465-466: "Eravamo venuti in contatto anche con un uomo, che lavorava in questura e abitava in via Oberdan. Egli mi fornì un mitra, che io stessa andai a prendere a casa sua. Sfortunatamente incontrai sua sorella, che aveva frequentato la scuola con me, per cui, quando il questurino fu arrestato, perché scoperto, sua sorella, per cercare di scagionarlo, fece il mio nome".

Anche quest'episodio mette in luce i tre i pilastri che sorreggono l'azione delle indagini della questura:

- 1) gli informatori interni, che con le loro confidenze aprono le prime crepe nella rete clandestina comunista;
- 2) gli arresti seguiti da devastanti perquisizioni e il calvario del carcere in questura, che amplificano gli arresti;
- 3) i durissimi interrogatori e le persistenti torture che consentono in breve di raggiungere i capi.

L'uso combinato di questi tre fattori permette alla polizia in 20 giorni di mandare completamente all'aria il piano d'attacco garibaldino, di debellare la rete urbana comunista, di chiudere momentaneamente la partita con la lotta armata gappista. Possiamo scomporre in alcune fasi la dolorosa sequenza di arresti.

a) Dal 3 al 10 dicembre: 26 arresti, effettuati sostanzialmente nelle fila della 122^a.

b) Tra l'11 e il 12 dicembre: primi fermi tra le fila della 54^a, ai quali vanno aggiunti alcuni arresti effettuati nella notte, mai registrati formalmente nelle relazioni della questura, ad esempio quelli di **Pina Mottinelli** e **Rosi Romelli**, moglie e figlia del vice comandante **Bigio Romelli**, di **Giorgio** e **Maria Robustelli**: il primo ispettore regionale delle brigate Garibaldi, sua moglie la seconda, importante staffetta gappista.

c) Dal 12 al 22 dicembre: 15 arresti, effettuati sia nelle fila dei garibaldini della 54^a che tra le staffette della 122^a.

d) Dal 23 al 24 dicembre: 2 arresti eccellenti, quelli dei capi militari delle due brigate garibaldine: il 23 viene catturato a Quinzano d'Oglio **Bigio Romelli**, il 24 a Cremignane

d'Iseo **Alberto Verginella**.

La causa scatenante

I primi arresti vengono effettuati la sera stessa del 3 dicembre ad opera della squadra politica della questura agli ordini del vice commissario **Gaetano Quartararo**, coadiuvato dal sottotenente **Remo Spinelli** e si concludono provvisoriamente il giorno 10. Tra i primi gappisti arrestati che hanno partecipato alla rapina figurano almeno quattro nominativi: **Dario Mazza**, **Giacomo Rondinelli**, **Luigi Ravera** e **Giuseppe Galeri**, che sotto tortura confessano la loro partecipazione anche all'azione dirompente contro la G.K.Mot che ha portato all'uccisione di due guardie ausiliarie della questura. E' questo infatti, più che la tentata rapina alla S. Eustacchio, il detonatore che scatena l'ondata repressiva antipartigiana. Si tratta del sabotaggio effettuato alle prime ore del 3 dicembre all'officina Fiat sita in via San Carlo 9, requisita dal comando tedesco "G.K.MOT".

A presidiarla vi erano due agenti della polizia repubblicana, il venticinquenne **Giovanni Bizzetti** - da Cortefranca - e il ventitreenne gussaghese **Davide Rossini**, che al termine dell'operazione erano stati prelevati e uccisi alla periferia della città, in via Torricella di Sotto del quartiere Sant'Anna, con un colpo di mitra alla nuca. Un'esecuzione di assoluta gravità per i responsabili della questura, che è bastata a scatenare la loro furia vendicativa.

Dalla testimonianza di **Orfeo Faustini** - allora giovanissimo tornitore della Om e fidatissima staffetta di **Verginella**, mai individuata - sappiamo che l'attentato è stato preparato proprio nell'alloggio di casa sua, ubicato in via San Carlo 19 - che allora fungeva da casello ferroviario per l'ingresso delle merci dello stabilimento - dove abitavano lui stesso e sua madre, **Virginia Mascherpa**, che svolgeva il servizio di casellante.

Ma era proprio questo casello che fungeva di copertura per la sede del comando di **Verginella**. Qui, secondo la preziosa testimonianza di **Orfeo Verginella** con i suoi comandanti preparava la maggior parte delle azioni gappistiche da effettuare in città. Il sottotetto dell'abitazione era inoltre adibito a deposito d'armi della 122^a: vi erano custodite pistole automatiche, mitra e bombe a mano, armi facilmente recuperabili anche dall'esterno in caso di necessità, munizioni. **Orfeo** racconta della prima ondata di arresti, di cui rimase vittima assieme alla madre: *"Pochi giorni dopo l'attentato al deposito tedesco della G.K.Mot fece irruzione in casa nostra la polizia fascista, scoprendovi le armi nel sottotetto ed arrestando immediatamente la mamma, che rimarrà in prigione fino alla liberazione. Anch'io, con altri ragazzi residenti nei dintorni, venni arrestato e portato in uno stanzone della questura, dove più tardi verrà incarcerato Verginella. I poliziotti, oltre a voler conoscere i particolari dell'attentato, volevano a tutti i costi mettere le mani su di un certo **Balilla**, che era il mio nome di battaglia, ma che loro pensavano che fosse il nome di copertura di un adulto, non certo di un ragazzo come me. Venni interrogato più volte dalla coppia di questurini **Quartararo-Spinelli**, che sulla scrivania dell'ufficio tenevano in bella mostra scudisci di varia forma e lunghezza, ma io dissi di non sapere niente"*.

Chi ha fornito precise indicazioni alla polizia sulla base partigiana di via San Carlo, sul deposito di armi sopra di essa custodito e sul soprannome di **Balilla** - pur senza fornire precisi elementi fisici di identificazione - considerato che i questurini vi arrivano a colpo sicuro, anche se non subito, arrestando prima la madre e **il giorno dopo** suo figlio, senza tuttavia riconoscere nel piccolo **Orfeo** il portaordini di **Verginella**? Chi ha provocato i primi arresti garibaldini della 122^a che, con un effetto domino, hanno portato la questura ad allargare il raggio di accertamento ad altre situazioni, effettuando perquisizioni e arresti, facendo saltare in pochi giorni la cerniera dei collegamenti garantita dal servizio di movimento delle staffette, che vengono quasi totalmente bruciate? Evidentemente un bresciano che era già presente all'interno dell'organizzazione resistenziale con il compito di spia e che ha prontamente riferito ai superiori quando richiamato al dovere. Se non fosse per la recente intervista a **Orfeo**, oggi non conosceremmo il suo nome perché, sebbene subito svelato ai partigiani arrestati - egli stesso quindicenne incarcerato - è stato completamente rimosso.

Ma quale altro delatore ha contribuito successivamente a sgretolare l'organizzazione clandestina della 54^a, frazionatasi abilmente in città solo un mese prima? Indubbiamente quell'insospettabile staffetta che curava i collegamenti tra le varie componenti gappistiche e il comando garibaldino.

Il suo ruolo di spia venne riconosciuto immediatamente durante i primi interrogatori, ma poi dimenticato. Ora, grazie ai ricordi di una ragazzina partigiana, **Rosi Romelli**, anch'essa quindicenne e incarcerata, nonché ad accurate ricerche ne possiamo conoscere l'identità.

La città infelice

Le informazioni rintracciate e le domande sono di grande importanza, al pari di tante altre rimaste a lungo senza risposta a partire da quello sfortunato mese di dicembre del '44. Stando alla concatenazione dei fatti e all'analisi degli scarni elementi disponibili, si può ipotizzare che a comunicare per primo alla polizia gli autori degli attentati e la sede clandestina di via San Carlo sia stato appunto quel militante operante all'interno dell'organizzazione gappista della 122^a, che la mattina del 3 dicembre - immediatamente dopo l'attentato all'officina Fiat G.K.Mot avvenuto nella notte - comunica alla polizia i nomi degli attentatori. Il fermo dei primi garibaldini avviene la sera stessa, a partire dalle ore 20, mentre la caccia all'intero commando si conclude all'alba dell'8 dicembre, quando viene perquisita la base operativa di **Verginella** di via San Carlo e arrestata **Virginia Mascherpa**, mentre suo figlio **Orfeo** viene arrestato il giorno dopo.

Tra questi primi fermati vi era sicuramente chi aveva partecipato all'uccisione dei due agenti di polizia dislocati alla G.K.Mot. Dei primi quattro garibaldini della 122^a arrestati la figura certamente più ragguardevole è **Dario Mazza**, capo del distaccamento della 122^a prossimo alla città. Interrogati personalmente dal questore **Candrilli**, secondo quanto si ricava dal mattinale della questura datato 25.12.1944, confesseranno - salvo **Dario** - la loro responsabilità nell'uccisione dei due agenti di polizia prelevati dalla G.K.Mot, specificando che *"agirono ai suoi diretti ordini"*; cioè del comandante **Verginella**.

Terminata questa prima retata tra partigiani e collaboratori della 122^a, verso la mezzanotte dell'11 dicembre prende avvio l'ondata di arresti tra i garibaldini della 54^a giunti dalla Valcamonica. Un uomo (mai individuato con certezza) accompagna nottetempo i questurini alla porta dell'abitazione dei famigliari di **Luigi Romelli**, facendosi aprire con il segnale convenuto, permettendo così alla polizia di procedere al loro immediato arresto. Guida poi la polizia a San Polo per arrestare altri partigiani camuni che avevano partecipato all'attentato alla G.K.Mot.

E' fondamentale capire quanto successo quella notte per comprendere la mefitofelica regia della polizia. Ma appunto perché realizzata nel buio, la nitidezza rimane indefinibile.

Secondo il racconto di **Leonida Tedoldi**, comandante della brigata Matteotti, il giorno 12 dicembre, sarebbe stato arrestato un personaggio chiave della rete di comando garibaldino, l'ispettore **Giorgio (Oscar) Robustelli**, che a sua volta, dopo essere stato torturato e interrogato, si sarebbe prestato a collaborare con la polizia. Ma l'arresto di **Oscar** e di sua moglie **Maria**, similmente all'arresto di **Pina Mottinelli** e di sua figlia **Rosi Romelli**, non è documentato nei mattinali della questura. Attraverso altre ricostruzioni documentali è possibile datare l'evento al 12 dicembre, anche se potrebbe essere avvenuto nella notte tra l'11 e il 12 dicembre.

Stando all'ipotesi avanzata da Marino Ruzzenenti, l'ispettore garibaldino **Oscar**, travolto da sofferenze impensabili, avrebbe quindi posto fine nel peggiore dei modi all'angosciante situazione personale e di sua moglie innescando la catena di altri arresti, accettando un drammatico accordo finale: consegnare personalmente nelle mani della questura il comandante della 122^a **Alberto**, che lui ben conosceva di persona. Solo allora l'insaziabile furore antipartigiano della questura potrà placarsi.

In pochi giorni, questa la drammatica realtà di quel terribile mese di dicembre, l'intera rete clandestina della 122^a e della 54^a brigata Garibaldi - fra loro rigidamente separate - viene scoperta e messa totalmente fuori uso, nonostante le rigide misure di segretezza preventivamente predisposte. Il 14 dicembre viene arrestata in città la staffetta **Ines Berardi** e il giorno dopo a Rovato **Maria Lupatini**, custode di una base segreta di riserva.

Il 30 sarà la volta di un'altra staffetta, **Rosa Borghetti** di Marmentino, che a volte s'era avvalsa della collaborazione di **Orfeo** nel trasporto di armi per i gappisti. Sarà arrestata a Collebeato dopo che al suo paese la notte di Natale erano state prese in ostaggio le sue sorelline, una di 15 e l'altra di 14 anni. Ultima ad essere individuata, il 5 gennaio, sarà l'abitazione della staffetta **prof.ssa Delia Calabi** ubicata in via S. Chiara, adibita a centro di smistamento della stampa clandestina. Durante la perquisizione verrà scoperto, dietro una botola del sottotetto, anche il segreto nascondiglio utilizzato dall'**avv. Leonida Bogarelli**, vice commissario politico della 54^a, ormai riparato lontano.

Il comandante militare **Bigio Romelli** rischia di essere arrestato la prima volta il 17 dicembre sulla provinciale Brescia-Quinzano mentre è impegnato a trasferire altrove il materiale della brigata, che finirà però in mano alla polizia assieme al suo segretario **Beppe**. Evidentemente

il delatore della 54^a è ancora in libertà e sta attivamente collaborando con la polizia fascista per favorire la cattura del capo brigata, prestandosi al doppio gioco. La questura mira infatti a colpire in alto, per chiudere il cerchio degli arresti. Consapevoli del pericolo, i comandanti **Bigio** e **Leo** si spostano prima a Farfengo e infine a Quinzano d'Oglio, dove purtroppo la sera del 23 anche **Bigio Romelli** viene arrestato mentre sta entrando in una trattoria del paese da una quarantina di armatissimi agenti in borghese guidati dal maresciallo **Guido Spinelli**. *“Trascinato nell'ufficio di **Quartararo**, il valoroso patriota fu posto al centro di un cerchio di energumeni appositamente convocati che se lo passarono di mano in mano. Il più robusto fu il **Poma** che iniziò l'attacco spaccandogli il labbro. Quando il **Romelli** sfinito e semisvenuto si abbatté sul pavimento **Quartararo** disse: «Abbiamo fatto un po' d'allenamento»”* (dal «Giornale di Brescia» dell'11.07.1945).

Riescono fortunatamente a sottrarsi all'arresto sia il commissario **Leo** della 54^a - l'unico della spedizione camuna a salvarsi dopo aver trovato un primo rifugio a Verolanuova, successivamente ad Asola ed infine il giorno 23 nel mantovano, precisamente a Casaloldo - dopo aver vanamente atteso a lungo la staffetta **Cat**, non sapendo che fosse stata arrestata, sia il commissario **Carlo** della 122^a che, sfuggito per caso all'arresto la notte del 23, il 27 riesce a raggiungere Milano su consiglio datogli precedentemente dal segretario del partito **Camera**, con destinazione finale Padova.

Gli ultimi passi in libertà di Verginella

Verginella, comandante a rischio in quanto sicuramente informato dei numerosi arresti avvenuti nelle fila dei garibaldini della 122^a e della 54^a, nonché tra le staffette di entrambe le brigate, non può assolutamente permettersi di essere a sua volta arrestato, anche se mai finora identificato. Si allontana dunque quel tanto che basta da Brescia per sottrarsi al pericolo, ma dalle testimonianze rilasciate successivamente dai compagni marchenesi e iseani non sembra che abbia manifestato loro l'intenzione di nascondersi o che abbia fatta esplicita richiesta di protezione, considerata l'emergenza garibaldina cittadina. Tutt'altro, a dimostrazione dello sprezzo del pericolo e della fedeltà alla sua missione. Lo dimostra quanto è successo sabato 23 mattina a Palazzolo sull'Oglio e l'importante incontro avvenuto nel pomeriggio ad Iseo con il responsabile della resistenza locale.

Per quel sabato infatti il comandante **Alberto** ha organizzato da tempo una rapina in banca a Palazzolo sull'Oglio, distante una cinquantina di chilometri da Marcheno da dove di buon mattino s'avviano in bicicletta quattro garibaldini per raggiungere l'obiettivo prefissato.

Verginella li aspetta in compagnia della **Berta**, ma s'arrabbia fortemente quando constata che da una parte non è arrivato il gruppo di fuoco partito da Sant'Eufemia e dall'altra che i triumplini sono privi di mitra, indispensabili per affrontare in modo adeguato la probabile reazione del presidio tedesco acquartierato in un edificio che sorge proprio a fianco della banca. Corrucciato, li rimanda sbrigativamente a casa, lampeggiante come una frustata. Lui stesso, accompagnato dalla sua staffetta, si sposta in bicicletta verso la base garibaldina d'Iseo, coprendo una distanza di una ventina di chilometri. Non era forse in programma questo rientro ma è indiscutibilmente importante, perché qui si svolgerà l'ultimo incontro con alcuni dei suoi uomini, prima d'essere arrestato.

*“Proprio il 23 dicembre 1944 - racconterò **Angelo Zatti** - al «Tesor» alla presenza di una decina di miei uomini, **Verginella** insistette perché io accettassi la nomina di suo commissario. Dopo aver tergiversato accetto e **Alberto** mi soggiunge anche che, d'ora in avanti, lui si rivolgerà sempre a me, e che gli uomini che mi sono d'attorno, mi devono riconoscere tale”* (dal *Ricordo* curato dal prof. Gamba). L'episodio offre spunti di riflessione.

Non è difficile immaginare che cosa abbia in mente e in programma in un momento in cui invece che preoccuparsi di se stesso sembra mirare ancora più in alto. E' il partito che nuovamente lo ha chiamato e lui risponde, per compiere una prodezza. L'iniziativa, segretissima, che gli è stata annunciata e per cui dovrebbe trovarsi con un funzionario del partito di Cremona, sarebbe davvero grossa. Non ne parla più di tanto però, perché l'ordine è di tacere. Si confida però nel tardo pomeriggio con l'amico **Angelo Zatti**, a cui deve affidare personalmente uno speciale incarico, preoccupato di trovare un elemento fidato che possa fungere da commissario politico per il distacco della zona. E sembra averlo trovato proprio nel compagno **Angelo** che riscuote dunque la sua piena fiducia e contraccambia con una risposta generosa. Di amici così ne ha diversi il comandante, fortunatamente. La sera dunque **Verginella** la trascorre presso lo **Zatti**, recandosi poi a dormire in casa di **Angelo Savoldi**, a Iseo.

Da una testimonianza rilasciata dallo stesso **Zatti** e depositata presso la Fondazione Micheletti - non datata - conosciamo altri particolari sul suo ruolo e i nomi dei suoi 12

collaboratori presenti quella sera del 23 dicembre: **“Belotti Giovanni, Belotti Luigi, Bosio Giovanni, Camanini Pietro, Giordani Giuseppe, Vianelli Egidio, Di Prizio Alfredo, Ghitti Giuseppe, Maffessoni Angelo, Violini Luigi, Botti Primo, Plona Virgilio**. Questi giovani sono presenti quando il Comandante **Alberto** della 122^a Brigata Garibaldi mi promuove a suo Commissario di Brigata e gli raccomanda di eseguire i miei ordini e ascoltare le mie parole, purtroppo la mattina del 24 Dicembre 1944 viene arrestato a Cremignane d’Iseo. Dalla Trattoria Tesor partono colpi su ordine del Comandante **Verginella Giuseppe** che m’ordina di preparare gli uomini ogni qual volta viene a casa mia”.

Quello che lui non s’aspetta

Domenica 24 mattina è la vigilia di Natale. **Verginella** deve presentarsi all’importante appuntamento con **Giorgio Robustelli** - non sapendo affatto che è stato arrestato e che è stato obbligato con la tortura a collaborare con la polizia - e con un altro personaggio di rilievo, finora rimasto nell’ombra. Che cosa spinge il comandante a presentarsi a quell’incontro speciale? Una grande speranza: quella di ferire a morte o d’abbattere d’un colpo il sistema. Un’azione che è alla sua portata, perfettamente fattibile con il supporto di un commando ben organizzato.

Così spiega quell’episodio Marino Ruzzenenti nel libro *Memorie resistenti*, pp. 54-55: “Il 24 dicembre **Alberto** deve trovarsi ad un appuntamento presso Provaglio d’Iseo con un contatto proveniente da Cremona con il quale intende progettare un attentato a **Farinacci (Verginella pensava anche di preparare un attentato a Mussolini!)**”.

La circostanza dell’episodio è descritta in maniera particolareggiata nel *Ricordo* curato dal comune di Lumezzane: “Al mattino, visto che non era ancora giunta la sua staffetta «**Berta**» (**Santina Damonti**), che doveva accompagnarlo, come sempre per precauzione, si fa imprestare la bicicletta da «**Gioanèla**» (**Giovanni Belotti**). «**Alberto**» rifiuta i due partigiani che vogliono accompagnarlo, saluta lo **Zatti** (che è la prima volta che sente dell’appuntamento) dicendogli di sei persone che doveva incontrare a Cremignane. Se tante erano le persone dell’incontro ne mancano sempre due: **Verginella, Perla, la Gina, la Berta** (che si è presentata tardi a Iseo perché attardata da un contrattempo a Provaglio) e sono quattro. Chi erano le altre due, cui accennava numericamente **Verginella**? In seguito venne scoperto chi tradì **Verginella**. Comunque, tranquillo, con la sua rivoltella in tasca, «**Alberto**» pedala verso Cremignane, si avvicina al piccolo borgo e si dirige al luogo dell’appuntamento: un breve spiazzo circondato dalla campagna e da siepi e nascosto da una curva del viottolo”.

Esattamente qui, in uno spiazzo poco antistante la chiesetta di Cremignane d’Iseo, come nella peggiore tradizione italiana, verso le ore 11,30 il comandante della 122^a trova ad attenderlo una decina di agenti della squadra politica della questura in borghese al comando del loro capo **Gaetano Quartararo**. “Dalle siepi d’intorno - continua il minuzioso *Ricordo* - sbucano poi una decina di brigatisti neri armati e in divisa, che erano appostati da tempo. Frattanto da una cascina poco distante, due agenti accompagnano verso **Verginella** un uomo di media corporatura, leggermente tarchiato, la testa ricoperta da un sacco con due buchi per gli occhi. Lo sconosciuto viene fermato a un paio di metri dal **Verginella**. Un attimo di titubanza poi un chiaro gesto di assenso muove la testa incappucciata (...) Così, ammanettato e scortato da fascisti, **Verginella** incrociò poco dopo la **Pezzotti**, che ignara di quanto accaduto procedeva per il luogo dell’incontro”. Scoprire improvvisamente che il «giuda» è il suo capo deve essere stato per lui un’amarissima sorpresa. **Verginella** non poteva certo sospettare che il suo diretto superiore fosse stato catturato e che fosse diventato il nemico; né poteva sapere che costui avesse deciso di parlare e tradirlo al solo scopo di salvare sé stesso e la moglie, tenuta in ostaggio. Una pagina nera, un tradimento che non ha precedenti nella storia partigiana bresciana, mirato a colpire al cuore la resistenza armata comunista bresciana, ad eliminare chi aveva osato condurre un sanguinoso attacco armato alla capitale del fascismo. Il delegato del Cln - l’unico che avrebbe potuto riconoscere e incastrare personalmente il diffidentissimo capo partigiano triestino - s’è dunque prestato al più sporco degli scambi. Così almeno è ciò che in un primo momento è apparso - o quanto s’è voluto far credere ai suoi compagni - e quanto è stato tardivamente trasmesso alla storia.

Soffermandosi sull’episodio, Marino Ruzzenenti in *Memorie resistenti*, p. 55, aggiunge altri vividi particolari: “La **Berta** arriva a Cremignane di Iseo il 24 dicembre con un attimo di ritardo e vede **Verginella**, già circondato dai fascisti, e fra questi, con il volto malamente nascosto da una sciarpa **Egidio [Giorgio] Robustelli “Oscar”, l’ispettore comunista delle**

*brigate Garibaldi, portato lì, evidentemente, per confermare l'identità di **Verginella**. **Robustelli** però non tradì **Berta**, sua compaesana, anzi alcuni giorni prima le aveva detto di presentarsi per quella occasione con gli abiti cambiati, cappotto e cappellino, perché era stata individuata. In ogni caso ai fascisti interessava la cattura del comandante della 122^a, in cambio della quale lasciarono poi libero **Robustelli** e con lui sua moglie, che pure era tenuta in carcere probabilmente per utilizzarla come arma di pressione".*

Immediatamente trasferito presso la caserma della Gnr di Iseo, **Verginella** viene in un secondo tempo tradotto presso la questura a Brescia dove è "presentato grondante di sangue al **Candrilli**". (...)